ANNO XXVIII. **Domenica, 10 Ottobre 1875.** **N. 276.**

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia	» 16 —	» 30 —	» 58 —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera	» 17 —	» 32 —	» 62 —
Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da **A. TAROCA**, via dei Prefetti, 12, p. p.
Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea.

1 Roma, 9 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Le notizie odierne dalla Baviera meritano la più seria attenzione. Come si prevedeva, la Commissione ha approvato il progetto d'indirizzo in risposta ad un discorso della Corona che non è stato fatto, ed è certo che la Camera approverà alla sua volta questa requisitoria contro il gabinetto e la politica liberale. Il presidente del Consiglio, sig. Pfretzchner, rispose vivacemente agli attacchi del clericalismo, e si riserba di difendersi ancora quando l'indirizzo verrà portato in discussione alla Camera.

Ma un altro fatto ci segnala il telegrafo da Monaco. Nell'occasione d'una festa nella chiesa di Oggersheim, nel Palatinato, il vescovo di Spira, monsignor Haneberg, invitò il vescovo di Magonza, monsignor Ketteler, a pronunciare un discorso. Il telegrafo non ci dice come, cedendo all'invito, si sia espresso il vescovo di Magonza; ma i sentimenti di questo prelato son troppo noti e troppo note del pari sono le sue relazioni colle autorità prussiane, per dubitare ch'egli non abbia abusato a sazietà dell'ospitalità bavarese, non abbia mescolato stranamente la politica alla religione, non abbia fatto allusioni, più o meno dirette, ai Neroni e ai Diocleziani che imperano sulle rive della Sprea. E che così sia avvenuto ce lo conferma il fatto, che il re Luigi si vide costretto a rivolgersi al ministro dei culti e ad esprimergli tutto il suo stupore perchè monsignor Haneberg, venendo meno ai suoi doveri e al suo giuramento di fedeltà, abbia concesso la parola al vescovo di una diocesi straniera e, per di più, ad un vescovo ultrafanatico e partigiano e nemico di quell'impero che la Baviera ha contribuito a fondare.

Cotesto incidente, studiato in relazione alle condizioni in cui versa presentemente la Baviera, acquista un duplice significato. Esso mostra lo scopo a cui tende un partito avverso alle preziose conquiste dei tempi moderni e intento a dividere popoli e governi per riacquistare il potere perduto; esso viene a proposito per convincere vieppiù i liberali bavaresi e il re Luigi che il patriottismo dei clericali oggi trionfanti, è una bandiera che copre una cattiva merce, e che l'avvenire della Baviera sarebbe molto fosco, laddove a questi uomini riuscisse di afferrare il timone della cosa pubblica e convertire la Baviera in una prefettura del Vaticano, in una cittadella di reazione contro la politica nazionale tedesca.

Da Belgrado giungono notizie pacifiche, e tutto fa presagire che i consigli della saggezza politica avranno il sopravvento sulle passioni che minacciano voler disfrenarsi a guerra colla Turchia. La voce delle potenze ha avuto eco nei Consigli del principe e la formazione d'un ministero strettamente conservatore pare assicurata. I nomi che ci porta il telegrafo sono tutti, dai più al meno, accetti al partito della conciliazione.

La vertenza fra la China e l'Inghilterra sembrava appianata, ma dalle parole pronunciate ieri da lord Derby al banchetto del sindaco di Liverpool dobbiamo argomentare che un conflitto non è cosa improbabile. L'Inghilterra farà tutte le concessioni compatibili col suo decoro, il suo prestigio ed il suo desiderio del mantenimento della pace; le relazioni dell'Inghilterra colla China non hanno altro scopo che lo sviluppo del commercio, ma se dal malinteso attuale risultasse qualche complicazione, la colpa non sarebbe dell'Inghilterra. Quand'anche riuscisse disaggradevole e costoso, l'Inghilterra saprà fare il suo dovere.

Aspettiamo ulteriori notizie intorno ai punti di dissenso non ancora eliminati.

LA CONCLUSIONE DE' TRATTATI

Un dispaccio nostro da Berna ci annunzia che oggi sono terminate le negoziazioni col governo elvetico per la rinnovazione del trattato di commercio. Ora cominciano con l'impero austro-ungarico e crediamo che potranno anche aver pronta conclusione.

La facilità con cui le trattative furono condotte a buon fine con la Francia e la Svizzera è una nuova confutazione delle asserzioni temerarie, divulgate in Europa per dipingere l'Italia siccome spinta nello sdrucciolo del sistema protettivo.

Noi non ritorniamo che per poco su questo argomento. Crediamo siano bastate le nostre osservazioni a' giudizi di quell'autorevole giornale che è l'*Economiste français*. Ma è debito di giustizia il riconoscere che prima del diario francese, le voci inquietanti rispetto alla nostra politica commerciale erano sorte e si erano diffuse in Inghilterra.

Il *Cobden Club* di Londra ha pubblicato un volume intitolato: *Il libero scambio ed i trattati di commercio*, in cui esprime, rispetto all'Italia, le più vive apprensioni. Nell'introduzione siamo accusati di voler indietreggiare d'un secolo, di prender per modello il trattato di Methuen e stabilire de' diritti speciali per le merci secondo i vari paesi, col ricusare la condizione, ormai prevalsa, « della nazione più favorita. »

In niuna grande quistione politica o economica, che metta in moto la diplomazia, non si è mai veduta tanta esagerazione, sopratutto in uno Stato in cui abbonda il senso pratico. Le accuse sono così bizzarre, che veramente non si può ammettere siano stampate per altro che per darci un avvertimento. Non ne avevamo bisogno, e lo dichiariamo non per orgoglio, ma per la certezza che niuno il quale abbia posto mente alle discussioni parlamentari d'Italia e alla politica del governo, potrebbe crederlo necessario.

Non è ridicola l'imputazione che vogliamo fare delle tariffe daziarie differenziali secondo i vari paesi da cui ci giungono le merci? Si potrebbe immaginare una confusione maggiore di quella che deriverebbe da tante diverse tariffe, una per la Francia, una per la Svizzera, una per l'Austria-Ungheria, una per l'Inghilterra, una per la Germania e così di seguito? A chi potrebbe venir in testa un'assurdità così stravagante? Ed a che gioverebbe? Forse che gl'industriali e i negozianti degli Stati più aggravati non troverebbero il modo di far passar le merci attraverso il territorio della nazione più favorita e darcele come prodotti di questa? Le strade ferrate non sono fatte per facilitare il transito? Ed il transito non è ora libero e franco di dazi? Noi non possiamo perciò supporre nel nostro governo siffatta intenzione, che sarebbe per ogni rispetto biasimevole.

Nella revisione delle tariffe si dove cercare non solo un aumento di prodotto fiscale, ma anche di levare alcune anomalie e correggere alcuni errori. È di tutta evidenza che se i pezzi d'una macchina pagano per dazio, entrando in Italia, assai più che non paghi la stessa macchina completa, conviene riformare la tariffa per togliere una protezione a vantaggio degli Stati esteri e a danno del lavoro italiano. E tali modificazioni furono riconosciute tanto eque, che non fu fatta ad esse alcuna seria opposizione. Potremmo moltiplicare i casi a dimostrare che non si è mai pensato di fare quello che con un'inconcepibile leggerezza ci è stato attribuito.

Non vogliamo però far soverchio rimprovero allo scrittore inglese d'un giudizio così strano. Anch'egli è stato tratto in inganno. L'autorità su cui poggia il suo giudizio è una lettera del sig. James Montgomery Stuart, in cui discorre della nostra politica commerciale come potrebbe chi non è mai stato in Italia, non ne ha seguite le vicende e non conosce i nostri uomini politici.

Il sig. Montgomery Stuart non è in questa condizione e da lui si aveva ragione di attendere un più retto discernimento e un apprezzamento più benevolo delle nostre condizioni e de' nostri intendimenti. L'*Economiste français* giudicava, col suo buon senso, debole la lettera del corrispondente italiano. Debole è poco; è un tessuto di asserzioni fondate sopra una nozione molto incompleta de' fatti e sopra ipotesi insussistenti. Con qual diritto il sig. Stuart argomenta dalla nomina dell'on. Luzzatti a delegato per le trattative che queste sarebbero state dirette secondo i criteri del sistema protettivo? Quando e dove il Luzzatti ha fatta la censura del libero scambio e si è convertito al protezionismo? E in qual foglio dell'*Opinione* ha il sig. Stuart letto de' ditirambi *protezionistici* sui futuri trionfi riservati alla nascente industria italiana, in seguito de' nuovi trattati?

Noi confidiamo nel progresso dell'industria nazionale, noi crediamo che alcune industrie possano fiorire in Italia e che una più solida istruzione tecnica possa metterci in grado di migliorare quelle che già vi sono impiantate; ma non aspettiamo questi beni dal sistema protettivo, il quale probabilmente ce ne priverebbe per sempre.

Un paese agricolo, commerciale e marittimo tradirebbe i propri interessi se non ponesse a fondamento della sua politica mercantile la libertà degli scambi. Noi abbiamo bisogno di richiamare il transito, che dà alimento alla marina e alle strade ferrate e aprire nuovi mercati a' nostri prodotti. Questi vantaggi non sono sperabili dal sistema protettivo, il quale se sorreggerebbe stentatamente qualche industria artificiale, nuocerebbe a quelle che hanno radice nello Stato, compromettendo in pari tempo gl'interessi del nostro commercio e della nostra marina. Se queste semplici considerazioni avesse fatte il sig. Stuart avrebbe meglio giudicato il governo italiano e non avrebbe tratto in sì grande errore chi si affidava alle sue informazioni per conoscere la politica commerciale d'Italia.

L'IMPERATORE GUGLIELMO

A MILANO

Proseguiamo a raccogliere dai giornali milanesi le notizie relative ai preparativi che si fanno a Milano per la prossima venuta dell'imperatore di Germania.

Il *Pungolo*, in data dell'8, scrive:

Nella nostra città incomincia a manifestarsi un movimento, una vita insolita: I forestieri sono già numerosi, e a stento si può trovare una camera disponibile pei giorni in cui l'imperatore di Germania sarà a Milano. Ormai sono tutte accaparrate, come sono tutte vendute le sedie ed i *fauteils* al teatro della Scala per la serata di gala.

Si ritiene che nel giorno dell'arrivo dell'imperatore avremo in Milano dagli ottanta ai centomila tra forestieri ed italiani delle varie provincie.

— In piazza del Duomo ed al palazzo di Corte si lavora alacremente.

Nel palazzo reale si stanno allestendo gli appartamenti per l'imperatore, per il suo primo aiutante di campo, per il gran maresciallo di Corte, pel principe Bismarck, pel conte Moltke, per sette aiutanti di campo dell'imperatore, e per il conte di Launay.

L'appartamento dell'imperatore sarà allestito col maggior sfarzo.

Crediamo che si comporrà di nove sale, del gabinetto di studio e di un'ampia camera da letto.

Il letto, d'una ricchezza straordinaria, è quello che servì all'imperatore Ferdinando I all'epoca della sua incoronazione.

L'imperatore Guglielmo però porta seco il suo letto di campo, ove suole dormire anche durante i suoi viaggi.

Egli conduce seco anche tre dei suoi cavalli.

— Il console dell'impero germanico, cav. Mach, interpellato dall'ambasciata di Roma se esistesse a Milano un tempio protestante nel quale potesse all'evenienza recarsi S. M. l'imperatore Guglielmo, rispose telegraficamente, d'accordo col cav. Fuzier, presidente della Comunità cristiana protestante, che la medesima accoglierebbe colla massima soddisfazione S. M. e il suo seguito nel tempio di sua proprietà in via Montebello.

— Sappiamo che, in seguito alla conferenza che ebbe luogo ieri fra il conte Panissera, gran maestro delle cerimonie, e il nostro sindaco, fu stabilito di non diramare inviti ufficiali ai sindaci delle principali città del Regno, anche per la considerazione che ciò non si è fatto a Venezia in analoga circostanza.

— S. M. il Re giungerà a Milano il 16 o il 17. Sarà accompagnato dal generale Medici, primo aiutante di campo; dagli aiutanti di campo tenenti generali Lombardini e Dezza; dal colonnello Galletti; dal comm. Nasi, primo ufficiale d'ordinanza; dai signori Govone, Rasini e Medici di Marignano.

— Non trenta palchi, ma dodici, furono accaparrati dal Municipio per il seguito dell'imperatore.

— Il Re ha fatto offrire al barone di Keudell, ministro germanico a Roma, e al conte di Launay, ministro italiano a Berlino, l'alloggio al palazzo reale di Milano.

Nella *Lombardia* troviamo le seguenti notizie:

Il ministro dell'interno ha ordinato che tutte le autorità politiche ed i sindaci delle città dove si fermerà il convoglio imperiale abbiano a recarsi alla stazione pel ricevimento. Per le autorità politiche è strettamente obbligatorio l'uniforme, pei signori sindaci l'abito di gala.

Siccome poi è uso dei sovrani del Nord di passare in rassegna le truppe schierate nei locali delle stazioni, così nelle città dove si troverà il treno imperiale si troveranno schierate le truppe ad ogni buon conto.

S. A. R. il principe Umberto assisterà alla gran rivista in uniforme di ufficiale del 13° reggimento ussari prussiani.

La Colonia tedesca di Venezia ha domandato il permesso di presentare a S. M. I., nell'occasione del suo passaggio a Verona, un indirizzo di devozione a mezzo di apposita Commissione.

— Non soltanto nel palazzo di Corte e alla villa Reale ferve l'opera per dare un aspetto di nettezza agli edifizi, ma benanco al Municipio, avendo la Giunta municipale ordinato una generale pittura dei cortili, delle scale, anticamere, ecc., del palazzo Marino, ed un riordinamento alle sale del sindaco.

Nella grande sala del Consiglio comunale venne completata la collocazione in opera di tutti gli apparecchi illuminatori, come era nel progetto dell'architetto Colla.

Si fecero le prove di questa illuminazione massima, che non potevano riuscire meglio; la sala assume un aspetto veramente splendido e fantastico.

La Giunta municipale sta allestendo un servizio di uscieri e portieri, parte con cappe nere e parte in abito nero.

Si lavora a porre tutto in ordine anche nei pubblici stabilimenti, che probabilmente possono essere visitati dall'Imperatore, come il palazzo di Brera, l'Ambrosiana, il civico Museo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Firenze, 8 *ottobre*. — Appena ultimati i festeggiamenti per solennizzare i parentali del divino Michelangelo, già si discorre di proposito d'organizzare per l'anno prossimo delle feste musicali per commemorare un altro centenario: quello del Cristofori, inventore dei pianoforti.

L'egregio comm. Casamorata, direttore di questo Istituto musicale, si dà attorno all'uopo, e tutto induce a credere che nel prossimo maggio Firenze sarà spettatrice di esecuzioni musicali piuttosto uniche che rare.

Il centenario mi richiama alla memoria una fra le cose più pregevoli che nei decorsi giorni attrassero l'attenzione pubblica. Alludo all'edicola del David. Non v'è omai in Italia e fuorivia chi non sappia delle vicende corse dal capolavoro del Buonarroti. Il David dalla gradinata del palazzo della Signoria è passato ad essere custodito dall'Accademia delle belle arti. L'urgenza di preservare l'opera insigne dalle maggiori ingiurie del tempo, indusse al savio temperamento di difendere la statua dall'intemperie, mercè un'edicola. Quest'opera, ideata e disegnata dall'egregio prof. De-Fabris, fu per giudizio unanime dei tanti artisti italiani e stranieri, che la visitarono durante l'Esposizione michelangiolesca, sanzionata e coronata con un plauso. Infatti nell'edicola, a forma di croce con rotonda nel centro, il David torreggia maestoso, l'opera meravigliosa spicca in tutta la sua grandezza come meglio non potrebbe!

Ma l'opera fatalmente non è compiuta; i mezzi sono venuti meno per condurla a termine. Chi penserà a provvedere le parecchie migliaia di lire che ancora necessitano? Il Municipio è nell'impossibilità di sborsarle, il Ministero per la pubblica istruzione, evidentemente, non le ha registrate in bilancio. Necessità tuttavia di uscirne! Si può essere anticipatamente certi che la Camera farebbe buon viso ad un apposito progetto di legge, precisamente come confermò, con quasi unanime approvazione, quello che provvide alla spesa, per porre riparo all'avanzato deterioramento del celebre Cenacolo di San Salvi. Acconsentite ch'io mi sia valso dell'autorità del vostro giornale per esporre un temperamento conforme agli intendimenti di quella grande maggioranza, che considera l'importanza di mantenere illesa l'opera massima del Michelangelo.

Assolutamente l'edicola deve essere ultimata e presto. Lo merita per lo scopo cui è destinata e per l'opera in se stessa, la cui architettura, lo si deve dire a meritata lode dell'architetto, è in puro stile toscano, semplicissima, condotta in lassene e incorniciatura in pietra serena.

Sì, è necessario ultimarla, massime in considerazione che il David è destinato ad essere perno al Museo michelangiolesco che si ha in animo d'istituire stabilmente. L'onorevole Peruzzi pone grande amore e si occupa indefessamente dell'attuazione di un tanto felice concetto. Così Firenze andrà fra non molto (sarà questione di mesi e non d'anni, si spera) superba di un gioiello artistico di più.

Si ha in animo di organizzare il Museo michelangiolesco a guisa di quello *Thorwaldsen*, di cui la dotta Copenaghen va giustamente altera. Del come sia pregevole questo Museo, mi diede adeguata idea un accurato esame che ho avuto l'opportunità di fare dell'*Album* pregevolissimo inviato dall'Accademia di Copenaghen all'onorevole Peruzzi. Il nostro sindaco, nell'occasione del centenario di Michelangelo, ha ricevuto in dono delle pregevolissime collezioni, una fra le più distinte, quella che ebbi l'opportunità di qui menzionare. Ma se dall'estero sono venute molteplici attestazioni d'onoranza, di speciale deferenza all'indirizzo dell'on. Peruzzi, il dovere di cronista fedele mi impone di fare eziandio menzione di quelle cui egli è fatto segno da parte dei suoi concittadini.

La sottoscrizione apertasi per offrire all'on. sindaco una medaglia di benemerenza già ha raccolto quasi tremila lire. Siccome a questa sottoscrizione non si è voluto dare, non so perchè, un carattere popolare, ma si è prefissa la tassa a L. 10, così si è promossa una contro-proposta, la cui attuazione non riuscirà meno gradita all'egregio uomo che ne è oggetto. Oggi dei popolani si sono uniti all'intendimento di promuovere una sottoscrizione tutt'affatto popolare, per offrire all'on. Peruzzi un altro distintivo di benemerenza. Sono assicurato che codesta sottoscrizione sarà aperta nei Camaldoli di San Frediano, del Pignone, insomma nei centri popolari di Firenze. Sarà una mani-

4

APPENDICE

PLAUTILLA

RACCONTO STORICO

del secolo VIII dell'èra romana

DI

RAFFAELLO GIOVAGNOLI

Caio Plauto Riccio era un uomo di mediana statura, dalle larghe spalle, dalle membra robuste, dal volto maschio, abbronzato, severo e di poco aveva varcato i cinquant'anni.

Egli era plebeo, apparteneva alla tribù Quirina e aveva ereditato da suo padre un piccolo podere fra il Tevere e l'Aniene a quattro miglia da Roma, e insieme a tale podere un debito di cinquemila sesterzi verso il senatore Publio Osco Metilio, padre dello sfrenato libertino, di cui ormai i nostri lettori conoscono le gesta.

Plauto Riccio aveva militato nelle legioni romane contro i Galli, contro i Macedoni, contro Antioco e contro gli Spagnuoli per lo spazio di quasi trenta anni e con brevi intervalli di riposo.

Ad onta del valore dimostrato in ogni occasione, quantunque insignito di due corone civiche, sebbene promosso decano, Caio Plauto non si era punto arricchito; giacchè delle prede che facevansi sui nemici la parte maggiore era devoluta al pubblico erario, dall'altra parte, che andava divisa fra le legioni e i loro duci, distribuita fra tante migliaia di uomini, non ne toccava che una minima frazione per ciascuno.

Frattanto la moglie sua Volcazia dovendo quasi da sola provvedere in Roma alla sussistenza della numerosa prole, nè potendo coltivare quanto era necessario il suo podere, e ritraendone pertanto scarsissimo profitto, aveva dovuto ricorrere agli argentarii che, prestandole denaro ad usura, avevano peggiorate le condizioni economiche della povera famigliuola.

Al senatore Publio Osco non si eran più pagati i frutti del suo danaro, i quali si erano andati accumulando col capitale e avevano a dismisura accresciuto il debito di Plauto verso il patrizio.

Il povero veterano, il cui corpo era lacerato dalle cicatrici di ben undici ferite, aveva implorato di essere ammesso, in premio dei lunghi ed onorati servigi da lui prestati alla patria, a far parte di una delle tante colonie che, di tanto in tanto, venivano inviate in qualche punto delle provincie nuovamente conquistate. Aveva invocato più volte tale ricompensa e aveva sperato conseguirla, ma non gli era venuto fatto di ottenerla.

In questo mentre gli argentari suoi creditori, citatolo innanzi al pretore, avevangli venduto il podere, dal qual fatto era stato messo su tutte le furie Elio Osco Metilio, il quale aveva indugiato a chiamare in giudizio il veterano, dietro le preghiere di costui e confidando sempre di poter riavere i suoi 8000 sesterzi col prodotto della vendita di quel podere.

Elio Osco si era creduto burlato, defraudato, derubato: era rimasto sordo ad ogni ulteriore preghiera, aveva concepito un odio profondo contro Plauto, e lo aveva chiamato in giudizio ottenendo contro di lui la sentenza che lo condannava al pagamento degli 8000 sesterzi.

Da quel giorno erano incominciate le sofferenze più atroci della famiglia del veterano. Quantunque quella povera gente vivesse di privazioni, e sebbene Plauto andasse a lavorare allo scarico delle navi sul Tevere, e le due donne filassero e tessessero da mane a sera, nè l'uno nè le altre riuscivano a guadagnar tanto da poter sopperire a tutti i bisogni della numerosa famiglia.

Per poter pagare la pigione della casetta che essi abitavano e che apparteneva ad un altro patrizio, Marco Otacilio Crasso, il quale ad ogni costo voleva esser soddisfatto del suo credito e minacciava di mettere sul lastrico la famiglia del plebeo, questi, un mese avanti ai fatti che narriamo, aveva venduto quanto egli aveva di meglio nelle sue povere masserizie, e così si era proprio ridotto privo di tutto e all'estremo indigenza.

Tali erano adunque le condizioni tristissime di quella famiglia la sera del giorno quinto avanti le calende di febbraio. Plauto stava quindi mesto e taciturno coi gomiti appoggiati sul deschetto, avanti al quale era seduto, e teneva il capo fra le mani, tutto immerso negli angosciosi pensieri che straziavano l'animo suo.

Sopra una panchetta a lui vicino sedeva Volcazia, una donna sui quaranta, aitante e ben formata della persona, dal volto a linee regolari ed espressive, dai neri capelli, dalla fronte spaziosa, dai bellissimi occhi, dal naso aquilino dal mento un po' sporgente. Da quella fisonomia alquanto dura, alquanto severa, veramente romana, sulla quale si scorgevano le traccie di una singolare bellezza, leggevansi a prima vista le impronte dei patimenti e delle angoscie che quella donna aveva sofferto e tuttora soffriva.

Volcazia simulava una serenità che pur troppo non poteva nutrire nell'animo, e parlava di quando in quando intorno a cose e ad affari che non dovevano meritare l'attenzione di nessuno dei suoi, e lo faceva a fine di distrarre la mente del marito e della figlia dalle moleste cure, onde tutti erano afflitti entro quella povera casa.

Di tanto in tanto Volcazia contemplava, alla sfuggita, suo marito con sguardo pieno di indicibile tenerezza, e sulla sua fisonomia si disegnava allora tale un profondo sconforto, tale un disperato abbattimento d'animo da intenerire una belva del Circo.

Accanto a Volcazia, sulla stessa panchetta, sedeva]la figlia Plautilla, che aveva appena venti anni. Era dessa alta e snella assai della persona, in ogni sua parte ben formata e leggiadra. Folti e nerissimi aveva i capelli, neri, grandi, intelligenti, mobilissimi gli occhi. Le linee del suo volto erano regolari, delicate, gentili e di una rara bellezza. Essa era pallida, ed il suo pallore, di una tinta leggermente olivastra, accresceva le grazie di quel suo volto pieno di sentimento e d'espressione, e sul quale le continue contrazioni dei muscoli, suscettibili a ritrarre anche le più lievi sensazioni interne di Plautilla, non potevano però cancellare mai completamente quell'aria innata di pensosa melanconia che la rendeva più soave, più attraente, più vezzosa.

Da tutta la fisonomia di Plautilla si si scorgeva d'un tratto una cosa, ed era questa: che quella giovine non era soltanto immensamente bella, ma che essa dovea essere altresì immensamente buona.

Plautilla era maritata da diciotto mesi ad un bellissimo e valentissimo giovine, parimente plebeo, di nome Partenio Otilio. Quantunque Partenio nulla possedesse e fosse poverissimo, era nondimeno robusto, intelligente, laborioso, e col prodotto del suo lavoro di scalpellino non lieve aiuto recava alla famiglia del suocero con cui conviveva. Ma l'anno avanti era scoppiata in Lusitania la formidabile rivolta di Viriato. Alla testa dei suoi compatriotti questo valorosissimo capitano aveva da prima tagliato a pezzi presso Carpeya il pretore Caio Vetilio e cinquemila romani; poi, nelle vicinanze di Viseo, attaccato dal questore di Vetilio, Caio Nigidio lo aveva rotto e messo in fuga, uccidendogli altri quattromila uomini (1).

(Continua)

(1) Tito Livio, *Epit. lib.* LII. Lucio Floro II. 17 — Appiano Alessandrino G. E. VI, 9. 61 — Orosio V, 4 — Silio Italico III, v. 354. Diodoro, XXXII 5.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

festazione molto significante, oltre ogni dire lusinghiera.

Fra tutti i doni offerti al generale Garibaldi, uno fra quelli che ad esso tornarono più graditi fu il cronometro regalatogli dal popolo minuto di Londra, come ha eccessivamente lusingato l'amor proprio dell'illustre soldato che regge attualmente i destini della Francia la spada offertagli dal popolo irlandese. Sono le sottoscrizioni ad un soldo o poco più che assumono un carattere di vera e propria onoranza plebiscitaria. Sieno dunque lodati i patriotissi popolani fiorentini!

L'altra sera l'on. sindaco (ad alcuno non potrà sembrare soverchio s'io mi occupo di preferenza di questo personaggio che fu fatto segno in questi giorni all'omaggio della stampa del mondo civile) l'altra sera dunque, l'on. Peruzzi partiva per l'Antella assieme ad alcuni amici. In quella sera l'egregio sindaco, con la sua consorte, celebrava nella sua villa la festa della vendemmia. La festa fu gaia quanto mai, e i convitati salutarono nel sindaco di Firenze uno dei più fortunati vendemmiatori.

La vendemmia! Come fu abbondante la raccolta, nei vigneti che inghirlandano di pampini i nostri bellissimi poggi!

Ed è la raccolta abbondante che meglio induce a considerare le condizioni economiche del paese. Il dazio d'introduzione in città è soverchiamente gravoso. Vi ha del vino che si paga sul posto non più di L. 5 all'ettolitro, e questo vino è tassato L. 10 di dazio consumo. Comprendo che il municipio non può fare diversamente, la legge del 1875 lo impone: la tassazione anzi a Firenze è inferiore di alcuni soldi a quella imposta in altri comuni di prima classe. Però tuttavia è enorme, e merita una seria considerazione il fatto gravissimo di una tassa superiore d'un terzo al valore che ha il prodotto tassato. In questa anormale condizione di cose, come non intravedere le funeste conseguenze del contrabbando? Da noi non avviene come in Francia, là il vino a poco prezzo non è mai introdotto nelle grandi città, è consumato sul posto di produzione, il più delle volte destinato all'industria alcoolica. Da noi, ripeto, la faccenda corre diversamente, diversità portata dalla stessa disparità dei costumi e delle abitudini. In Francia, d'altra parte, il commercio del vino è condotto in modo diverso. È troppo nota la differenza, perchè mi diffonda nel chiarirla. Solo vorrei aggiungere, circa a questo importante argomento, come necessiterebbe di fare serio tesoro dell'esperienza. L'abbondanza fenomenale di quest'anno dovrebbe avere un grande significato.

Se i sistemi di produzione e di conservazione fossero migliorati, egli è un fatto che l'abbondanza sarebbe anche più produttiva. Se nelle annate di tanta raccolta come questa si potesse serbare il superfluo, qual ne più anderebbe di anno, in anno, a fare sentire meno sensibili le inevitabili e facilmente prevedibili penurie. L'equilibrio costituito influirebbe anche sull'equanimità del mercato, la produzione avrebbe in sè stessa un valore quasi normale, a tutto vantaggio delle classi meno abbienti, e delle condizioni finanziarie del paese. Ma taccia di ciò.

Condizioni finanziarie! Alle condizioni finanziare del municipio fiorentino, sta pensando di proposito la Commissione del bilancio, presieduta dal consigliere, onorevole senatore conte Digny.

Questa Commissione si deve radunare martedì prossimo onde intendersi definitivamente sulle singole proposte e commettere conseguentemente all'onorevole Cambray-Digny l'incarico di redigere una relazione da presentarsi al Consiglio, a base della discussione del bilancio, la quale si inizierà nel prossimo novembre. Ma di questo importante argomento e d'altro concernente il nostro municipio vi dirò in una prossima mia.

Questa sera frattanto, mentre scrivo, il Consiglio comunale è convocato e dovrebbe discutere, se sarà in numero il che temo, vari importanti affari, importantissimo quello concernente la sovrimposta comunale sulla fondiaria.

Mi è forza rimettere ad una prossima corrispondenza la trattazione di alcuni altri argomenti che considero di qualche momento; seguitando andrei troppo per le lunghe.

Soltanto poche linee ancora, per fare sapere ai vostri lettori che è completamente andato a monte il progetto di fondere in un solo i due maggiori fogli di questa città.

Torino, 5 *ottobre*. — La notizia della promozione a colonnello dell'on. Adriano Mazza, deputato del collegio di Ceva, notizia messa primamente fuori dalla *Gazzetta Piemontese*, indi ripetuta dalla *Gazzetta del Popolo* e da me commentata nella mia lettera del 26 dello scorso settembre, era, se non una pretta favola (*), certo prematura. L'on. Mazza scrisse a parecchi suoi amici, smentendo quella notizia e facendo le meraviglie che fosse stata posta in giro. Per parte nostra registriamo le dichiarazioni del Mazza; non cerchiamo con quali intendimenti nè per opera di chi la *Gazzetta Piemontese* sia stata tratta in inganno. È certo però che a nessuno verrà in mente di darne colpa agli avversari del Siccardi. La promozione a colonnello spetterà forse, tra non molto, al Mazza per diritto di anzianità, atteso la morte testè avvenuta di due generali, ma la promozione sinora non si è avverata.

La condotta di nuova acqua potabile a Torino da derivarsi dai laghi di Avigliana continua a preoccupare fortemente gli animi dei torinesi. Fu un privilegio concedute unicamente al senno ed alla logica del nostro Consiglio comunale l'assentire di cuore contento alla condotta di un'acqua che dicevasi insalubre ed ordinare nello stesso tempo una perizia chimica dell'acqua medesima. La perizia è stata eseguita, ma fra i periti non ci fu accordo; anzi, uno di essi declinò l'incarico, visto il metodo che dagli altri volevasi tenere e si tenne nell'esame chimico. Bastò peraltro il risultato di questo esame perchè i partigiani dell'acqua dei laghi di Avigliana innalzassero un grido di trionfo e pretendessero che la deliberazione del Consiglio comunale dovesse avere, senz'altro, immediato effetto, nè al Consiglio fosse nemmeno più lecito il sindacare il valore e la importanza del giudizio dei periti Carlevaris e Cauda. È la solita furia che domina in quest'affare, nel quale la ponderazione, lo studio e l'esame non dovrebbero essere mai di troppo; furia nel Consiglio comunale di deliberare senza cognizione di causa, furia ora nella Società Dallosta di mandare ad effetto la deliberazione. L'opinione pubblica è tutt'altro che tranquilla ad onta dell'avviso dei signori Carlevaris e Cauda, che vogliono favorevoli all'acqua dei laghi. Per opinione pubblica intendo l'opinione di tutti coloro che, estranei ad ogni speculazione, non legati con alcuna Società, nè antica nè nuova, non hanno altro pensiero nè altra cura che della pubblica igiene.

I dubbi, lungi dal dileguarsi, si fanno più forti. E come potrebbe essere altrimenti quando veggonsi uomini eminenti non meno per la scienza che per la bontà e la schiettezza del carattere, non animati da altro sentimento che da quello dell'utilità pubblica, partendo da considerazioni di fatto ben diverse da quelle su cui naturalmente dovette fondarsi l'analisi chimica d'una piccola pozione d'acqua, farsi a sostenere con abbondanza di ragioni che l'acqua del lago aviglianese non arriva al lago che filtrando a traverso d'un terreno torboso, contiene, oltre le sostanze organiche, una quantità incalcolabile di piccoli animaletti, è acqua morta, meno buona di quella dei nostri pozzi, ed incapace di essere resa salubre dall'azione di verun filtro? Ciò fece appunto il prof. Bartolomeo Gastaldi in una bellissima lettera stampata nella *Gazzetta Piemontese*. È vero che l'illustre geologo non si lusinga punto di convertire il municipio torinese, ma noi speriamo che la questione non s'abbia a ritenere come irrevocabilmente decisa. L'acqua di Avigliana venga pure a Torino, ma per gli usi cui accenna il Gastaldi, cioè per dotare Torino d'un bacino che, a seconda della stagione, serva a natazione e ad ampia ghiacciaia, per moltiplicarvi i pubblici lavatoi, per irrigarne viali, giardini, orti, per innaffiare le contrade, per adoperarla come forza motrice; ma non si destini quell'acqua ad uso di bere. In questi voti ed in questa proposta del prof. Gastaldi s'accorda tutta la popolazione torinese, e la Società che sotto questo aspetto s'assumesse l'impegno d'una nuova condotta d'acqua in questa città, lungi dall'incontrare ostacoli, avrebbe l'appoggio e l'approvazione universale.

Una parola sui nostri spettacoli teatrali. Il teatro in dialetto mostra una vitalità ed una vigoria che sarebbe bello trovare nel teatro in lingua. Questo non ci offrì altro di nuovo che una commedia in quattro atti di Amerigo Baldini, rappresentata dalla compagnia Morelli, intitolata: *Fuoco che scalda e fuoco che abbruccia*. Ad onta del verso martelliano e dei pregi letterari che l'adornano, ebbe esito infelicissimo, ed ognuno fece le meraviglie che la commedia fosse giudicata meritevole di menzione nel concorso drammatico governativo del 1874. Applauditissime e ricche di molta forza comica e drammatica furono per contro le nuove commedie del teatro piemontese: *I mal marià*, di Mario Leoni; *Le aventure*, di Quintino Carrera, e *Volontà*, del Pietracqua, rappresentate dalla compagnia Cherasco e Gemelli.

Il teatro Vittorio Emanuele si aprì colla *Contessa di Mons*. La bellissima opera del maestro Rossi ottenne un completo trionfo.

(X) **Agordo**, *ottobre* 1875. — Permettete al vostro corrispondente veneziano di mandarvi una lettera da questi monti, ov'egli si è condotto a respirare un po' di aria sottile e a ricreare lo sguardo nel grandioso spettacolo delle Alpi. Agordo è una città piccola e poco conosciuta dagli italiani, i quali si acconciano difficilmente a sorbirsi le dieci o undici ore noiose di diligenza che ci vogliono per arrivarvi dalla meno lontana stazione di Conegliano. Tant'è; il governo pare deciso a lasciar segregata dalla nazione una delle regioni più pittoresche, più operose, più patriottiche del Regno, il Bellunese, a cui Agordo appartiene, e con una scusa o con l'altra tutti i progetti d'una ferrovia che arrivi almeno al capoluogo della provincia abortiscono miseramente. Di qui un malcontento ch'è inutile dissimulare e che muta a poco a poco in focolare di opposizione un paese di idee moderate e conservative.

Ma lasciamo la politica. Se Agordo, come dissi or ora, è scarsamente visitata dagl'italiani, essa è invece la città del Bellunese ove più spesso convengono i forestieri cui prende vaghezza di conoscer da vicino questo gruppo delle Alpi, meno popolari ma non meno maestose delle Alpi savoiarde e svizzere, nè meno degne di essere affrontate da chi cerchi i pericoli e la gloria delle grandi ascensioni. Basti menzionare la Marmolata, la Civetta, il Cimone della Palla, il Pelmo, l'Agnaro, stupenda famiglia di giganti che levano il capo su altre cime minori. E già questi monti hanno una cronaca, una letteratura; una cronaca d'ascensioni riuscite o fallite, una letteratura che ne studia, che ne rivela la flora e il carattere geologico. Pur troppo in questa cronaca figurano in maggioranza i nomi di alpinisti stranieri, ed è la gran parte opera di stranieri questa letteratura. Non esageriamo però. Gl'italiani cominciano a mettersi della partita e la vetta massima della Marmolata fu superata ormai da non pochi dei nostri. Qualche settimana fa, fu un ardito giovane agordino, il signor Tomè, che in compagnia d'un impiegato delle miniere piantò la bandiera sul culmine dell'Agnaro, non raggiunto fino allora che da un inglese. E credo che lo stesso signor Tomè mediti per l'anno venturo la salita difficilissima del Cimone della Palla, riuscita anch'essa finora ad un solo *tourist*, inglese egli pure. Dicesi, poichè il romanzo vuol sempre la sua parte, che questo inglese fosse invaghito perdutamente della figliuola d'un suo compatriota, alpinista fanatico, e che il padre della giovane mettesse per condizione del matrimonio una dozzina d'ascensioni reputate fra le più ardue. Una di queste era appunto il Cimone della Palla. L'innamorato vinse la prova ed ebbe la fanciulla del suo cuore. Ve la do per quello che vale.

Del resto è facile intendere come questo frequente passaggio di forestieri, tedeschi, inglesi, americani, alcuni dei quali uomini d'alto ingegno e di scienza, debba giovare allo spirito pubblico di un paese e stimolarlo a rendersi degno de' suoi visitatori. Nè Agordo si appagò della bella corona di monti che chiama fra le sue mura i *touristes*, ma istituendo, libera appena dal giogo straniero, una sezione del Club Alpino, ha per così dire agevolato e disciplinato queste ascensioni, dando sicurtà ai viaggiatori di non incomodi alloggi e di un eccellente sistema di guide, le quali devono prestar l'opera loro alle condizioni fissate dal Club e registrate in uno speciale libretto che ogni guida riceve dalla Presidenza.

E l'azione del Club d'Agordo si fa sentire per molte miglia all'intorno, non foss'altro negli alberghi, che sono trasformati radicalmente in pochi anni. Adesso, sempre per iniziativa del Club e col mezzo d'offerte ch'esso raccoglie da tutta Europa, si sta costruendo un *rifugio* sulla Marmolata, rifugio ove i viaggiatori potranno passare la notte prima di salir l'ultimo tratto del monte e che consentirà ad essi di toccare il vertice all'alba e di goder da quelle altezze sovrane lo spettacolo impareggiabile del sole che sorge.

È pur merito del Club se il gabinetto di lettura, già preesistente in Agordo, venne in questi ultimi tempi arricchito di nuovi giornali e reso gradevole convegno ai forestieri. Così le Alpi, che chiudono tutto all'ingiro questa gentile città, non ne chiudono ma ne allargano l'orizzonte intellettuale, destano quella curiosità che è madre della scienza, quello spirito ardimentoso che impedisce all'uomo di accasciarsi nelle cure positive e prosaiche.

E in pochi paesi, come in questo, c'è la sete del sapere. Nel 1868, per iniziativa del Manzoni, ora deputato, e di altri egregi cittadini, si è fondata la Scuola montanistica pei capi minatori. Era in quel tempo segretario generale al ministero d'agricoltura, industria e commercio il Luzzatti, che appoggiò vigorosamente l'ottima istituzione. Il Comune si obbligò a provvedere al locale, all'illuminazione, al materiale non scientifico; il governo s'impegnò a pagare i professori e a fornire a grado a grado il materiale scientifico. Così va lentamente formandosi un gabinetto fisico, chimico e mineralogico.

Il corso si compie in tre anni, ma siccome le lezioni, che interessano in ispecial modo gli operai impiegati tutto il giorno nelle miniere di rame della valle Imperina, debbono esser fatte di sera, e siccome, d'altra parte, i mezzi di cui si dispone sono assai scarsi, l'iscrizione non può aver luogo che di triennio in triennio. Con altre parole, un giovane che non s'inscriva se non l'anno seguente a quello in cui si apre il corso, potrà con un esame essere ammesso alla seconda classe, ma, ove voglia entrare nella prima classe, dovrà attendere fino all'apertura di un nuovo triennio. Senza di ciò, non basterebbero nè le ore, nè gl'insegnanti, nè i danari. L'istruzione, per la quale i professori non ricevono che un'indennità, vien data egregiamente dal personale scientifico dello stabilimento minerario di Agordo, primo fra tutti il cav. Mazzuoli, preposto al detto stabilimento e direttore della Scuola montanistica. Vengono poi gli ingegneri Hubert e Contarini, anch'essi funzionari della miniera, e il signor Fontaniva, ottimo docente per la parte letteraria. Le principali materie d'insegnamento sono la matematica, l'arte delle miniere, il disegno, la chimica, la fisica, un po' di lingua italiana, di geografia, di storia, ecc. Gli allievi, anche quelli che non sono naturalmente operai, debbono esercitarsi nel lavoro materiale delle miniere pur mandar di pari passo la pratica con la teoria. Con l'anno scolastico 1874-75 si è inaugurato il terzo triennio. La Scuola ha quindi due trienni compiti d'esperienza. E i risultati sono ottimi. Ordinariamente s'inscrivono dai 20 ai 24 giovani, ma, com'è naturale, non tutti giungono alla fine del corso e superano gli esami di licenza, i cui quesiti vengono mandati dal ministero. Una buona parte però riesce vincitrice della prova e fa onore alla Scuola e al paese. Gli assolti ricevono il diploma di capi minatori, ma parecchi vanno più in là. E la Scuola montanistica può citar con orgoglio qualcheduno de' suoi studenti che, previo un esame, fu ricevuto come allievo ingegnere nel corpo delle miniere, e altri che hanno brillanti posizioni nelle miniere sarde. Tutti, infine, o quasi tutti quelli che compiranno il corso felicemente, vennero impiegati. E non è fa torto a nessuno dicendo che questa Scuola modesta, che vive di poche migliaia di lire, ha dato maggiori risultati di altre Scuole montanistiche che hanno splendide dotazioni. Certo bisogna farne gran merito a questi giovani operai d'ingegno svegliato, di volontà forte e tenace come la roccia dei loro monti, che, dopo una lunga giornata di lavoro, nelle fredde notti d'inverno, tra i ghiacci e le nevi, non si peritano d'intraprendere una gita di un paio d'ore per venir dai loro villaggi giù in Agordo a riceverci quegli insegnamenti che devono aprir loro un più felice avvenire. Ma è forza che questa Scuola sia posta ormai in condizioni di stabilità e che la dotazione, qual si sia, che vuol darle il governo, venga inscritta regolarmente in bilancio e non dipenda d'anno in anno dal beneplacito del ministero. Si oppone la condizione precaria delle miniere di rame di Agordo, le quali sono per lo Stato una passività ond'esso verrebbe disfarsi, ma è certo che queste miniere, che sono fra le più anticamente esercitate d'Italia, quando pure sfuggano dalle mani del governo, continueranno ad esistere e ad alimentare in questi paesi un centro di lavoro, di studi e di ricerche montanistiche, sicchè la Scuola di Agordo si troverà sempre in un ambiente propizio.

Agordo può menar vanto, oltre che della sua Scuola montanistica, anche delle condizioni del suo insegnamento primario. Nell'anno scolastico 1874-75 questo comune, di circa 3500 abitanti, ebbe tra il suo Asilo e le sue Scuole elementari 642 inscritti, con una frequentazione media giornaliera di 475 fanciulli tra maschi e femmine. E ciò in un paese ove nel settennio 1863-64-65-66-67-68-69 nacquero 287 maschi e 314 femmine, in tutto 601 bambini. Alle Scuole elementari diurne si aggiungano le Scuole serali e festive pegli adulti, ove nel 1874-75 concorsero 78 maschi e 97 femmine, si quelli che queste d'età superiore ai sedici anni. V'è infine una Scuola speciale di veterinaria con circa 30 scolari.

I comuni vicini gareggiano con Agordo nell'amor dell'istruzione. Cito un solo esempio veramente mirabile. A Frassenè, frazione del comune di Voltago, su circa 900 abitanti, si conta appena l'uno per cento di analfabeti. E lo stesso villaggio ha un casino di lettura con 43 soci e una biblioteca che mi si assicura possedere già più di due centinaia di volumi.

Altre cose potrei dirvi, ma non voglio abusare della vostra ospitalità. Ho creduto di far cosa utile contribuendo per quanto era in me a dar notizia di paesi e di popolazioni che onorano l'Italia e che meriterebbero d'esser trattati con cura amorosa e sollecita. Se i nostri uomini di Stato si spingessero qualche volta fino a questa regione così bella, e ospitale, e svegliata, e calda di patriottici sensi, e inaccessibile alle male arti retrive, non dubito ch'essi converrebbero meco nella necessità di aiutare, fin dove il governo può, tanto moto di operosità civile.

(*) *Nota della Direzione*. — Per conto nostro dichiariamo che era una favola.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA

Il *National* pubblica una corrispondenza da Madrid, 2 ottobre, nella quale si legge quanto segue:

« La questione Cabrera si rifà viva. Voi vi ricorderete senza dubbio che, con lettera autografa, il re Alfonso XII aveva *restituito* all'antico cabecilla del Maestrazgo i titoli e gli onori dei quali S. M. Carlo VII avevalo spogliato in seguito alla sua conversione all'alfonsismo. Ma Cabrera non aveva trattato solamente per sè; egli aveva pure indicato un certo numero di sedicenti generali, brigadieri e colonnelli devoti alla sua persona, i quali dovevano rientrare col loro gradi nell'esercito regolare, specialmente Rada, Aguirre e due o tre altri i cui nomi non ricordo.

« Ora, di questi giorni, Cabrera domandò che il *convenio* fosse eseguito in quanto riguarda questi signori; il ministro della guerra gli rispose che il governo aderisce prossimamente alla sua domanda. Per la qual cosa l'antico cabecilla scrisse al generale Jovellar che egli ritenevasi, da parte sua, sciolto da qualsiasi obbligo e giuramento rispetto ad Alfonso XII; nello stesso giorno si allontanava da Biarritz per ritornare al suo domicilio di Wentworth, in Inghilterra, dove lo seguirono alcuni suoi fedeli, malcontenti del governo di Madrid e adirati contro di esso. »

SVIZZERA

Il *Journal de Genève* del 7 descrive i disordini avvenuti, martedì e mercoledì, come ci annunziò il telegrafo, nei comuni di Bernex e Compesières, in occasione della visita delle autorità per far l'inventario degli oggetti mobili delle chiese di quelle località.

A Compesières il disordine fu più grave che negli altri luoghi, dove i rappresentanti dell'autorità furono fischiati. A Compesières vennero accolti a colpi di pietra e dovettero ritirarsi per ritornar poi con un distaccamento di gendarmeria. Le porte delle chiese furono aperte colla forza.

— Venerdì l'imperatrice Eugenia si recò da Arenemberg a Salenstein, e passando davanti alla scuola secondaria, chiese, dalla finestra, il permesso di entrarvi. Essa visitò la scuola e si informò di tutto. Era accompagnata dal signor Pietri.

GERMANIA

Una nota che troviamo nella semi-ufficiale *Corrispondenza provinciale* di Berlino conferma l'esattezza delle informazioni da noi date nel numero di ieri relativamente al viaggio dell'imperatore in Italia. Secondo la medesima si attendono ancora le disposizioni precise riguardo al luogo dove il seguito, che partirebbe da Berlino, si unirà al corteggio imperiale.

OLANDA

L'*Indépendance Belge* pubblica il seguente dispaccio dall'Aja, 5 ottobre:

« Secondo un telegramma da Lussemburgo, indirizzato all'*Amsterdamsche Courant*, il principe Enrico dei Paesi Bassi sarebbe proclamato granduca ereditario del Lussemburgo e il legame personale colla dinastia dell'Olanda verrebbe a cessare. »

— Il governo olandese ha deciso di mandare cinque vascelli di guerra sulle coste del Venezuela per richieder dalla repubblica soddisfazione pel sequestro d'una nave olandese e per le sevizie inflitte all'equipaggio.

Intorno alle relazioni fra l'Olanda e la Venezuela leggiamo nei giornali dell'Aja del 6:

Le trattative fra l'Olanda e Venezuela sembra non conducano ad una soluzione soddisfacente. Venezuela non intende acconsentire alla domanda di aprire i porti alle navi olandesi.

Quest'oggi il segretario della Legazione di Venezuela presentò al governo olandese un dispaccio il cui contenuto dev'essere di grande importanza per le relazioni amichevoli fra i due Stati.

RUMENIA

Il *Journal de Bucharest* comunica l'*Ordre de bataille* delle quattro divisioni delle truppe nelle grandi manovre ed aggiunge che queste manovre avranno luogo il 4 (16) ottobre presso Jassy, l'8 (20) ottobre presso Galatz, il 13 (25) ottobre presso Krajowa ed il 17 (29) ottobre presso Bucarest.

AUSTRIA-UNGHERIA

Leggiamo nei giornali di Vienna in data del 6:

L'imperatrice Elisabetta arrivò a Vienna in ottimo stato di salute, accompagnata dal principe bavarese Lodovico, e fu salutata alla stazione da S. M. l'imperatore e dal principe ereditario. Il numeroso pubblico accorso salutò entusiasticamente l'imperatrice, che ringraziava degnevolmente. Nessuna traccia le è rimasta dell'incidente avvenuto.

— La *Politische Correspondenz* annuncia, che circa 90 delegati, la maggior parte dei quali ungheresi, si recarono a Felixdorf per assistere alle prove del tiro dei nuovi cannoni. Alla stazione di Felixdorf erano pronte delle carrozze, nelle quali furono condotti sul luogo degli esperimenti, ove vennero ricevuti dal ministro della guerra. Il tenente-maresciallo Bylandt dimostrò sopra due batterie le differenze ed i vantaggi fra i cannoni Uchatius ed i cannoni Krupp. Quindi ebbe luogo il tiro di confronto secondo il programma. Il giudizio sulla potenza e precisione dei cannoni Uchatius è in generale straordinariamente favorevole.

— Un treno di passeggieri della ferrovia occidentale boema si è sviato, precipitando lungo il pendio del terrapieno. I passeggieri sono illesi; due sole persone addette al servizio riportarono delle contusioni.

INGHILTERRA

A Glasgow il 6 corrente ebbe luogo una riunione anti-vaticana, sotto la presidenza del conte Galloway. Vi fu prelette uno scritto di adesione di Gladstone, e vi furono votate ad unanimità delle risoluzioni contro le tendenze invasive del papato.

TURCHIA

Il *Viedomosti* di Pietroburgo del 6 riferisce un colloquio fra Mahmud pascià ed il generale Ignatieff, in cui il primo si lagnò amaramente delle velleità di tutela europea ed espresse il desiderio di conchiudere un'alleanza con una potenza anche a costo di sacrifizi per essere liberata da questa odiosa ingerenza.

Secondo lo stesso giornale la Serbia conchiuderebbe a Pietroburgo un prestito di due milioni di ducati. Mediante questo prestito, osserva il generale, la Russia ristabilirebbe il credito delle provincie slave.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 ottobre contiene:

1. R. decreto 29 agosto che approva lo statuto del Consorzio universitario di Siena.

2. R. decreto 26 settembre che autorizza il comune di Bari ad esigere un dazio di consumo, all'introduzione nella cinta daziaria, sopra alcuni generi non appartenenti alle solite categorie.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente in Berna notifica che a datare dal 4 andante le tasse extra-europee dei telegrammi diretti agli Stati Uniti, alle Antille, all'Istmo di Panama e alla Gujana inglese (via New-York) sono aumentate. La tassa per New-York e pel Canadà, a partire da Brest o da Londra, è portata a lire 5 per parola. Pei telegrammi diretti ad altre località i mittenti potranno avere le occorrenti informazioni presso gli uffici telegrafici.

Le tasse pel percorso europeo rimangono invariate e cioè di lire 6 fino a Brest o di lire 9 fino a Londra pel telegramma di 20 parole ed aumentano della metà per ogni serie o frazione di serie di 10 parole.

Firenze, 4 ottobre 1875.

CRONACA DI ROMA

La Deputazione provinciale in seduta pubblica proclamerà, martedì prossimo, i nuovi consiglieri provinciali dei mandamenti di Frascati e Marino, Genzano, Tivoli e Subiaco.

I lavori di restauro al teatro Argentina sono quasi terminati. La sala del teatro ha preso un aspetto ridente; l'interno dei palchi, prima di un fosco color rosso, ora sono stati dipinti in chiaro, e quantunque non vi sia al certo profusione di dorature nè nel parapetto dei palchi, nè negli ornati del cornicione, vi è un assieme di eleganza e di gaiezza che armonizza col soffitto che ha ancora il suo pregio.

La *Società degli amatori e cultori delle belle arti in Roma* anch'essa ritorna alle sue faccende dopo il riposo estivo, e il suo presidente, conte Guido di Carpegna, ha convocato per mercoledì prossimo il Consiglio direttivo, per trattare alcune questioni speciali riguardanti l'ordinamento della futura Esposizione, nonchè l'andamento della Società stessa.

Ecco il sommario delle materie contenute nel fascicolo X (ottobre 1875) della *Nuova Antologia*, rivista mensuale;

Il centenario di Michelangelo (Camillo Boito) — Jacopo Sanvitale e le sue poesie (Alberto Rondani) — Teodoro Mommsen ed il Diritto pubblico romano (Ettore De Ruggiero) — Le riforme possibili nelle Accademie governative di Belle Arti in Italia (P. Selvatico) — Foglie al vento (Alberto Cantoni) — Chiesa e Stato nel Nord e nel Sud dell'impero tedesco (G. Boglietti) — Memorie d'Oriente (G. Regaldi) — Rassegna drammatica — Rassegna musicale — Rassegna politica — Bollettino bibliografico.

Due sorelle stavano iersera, nella loro casa in Banchi Nuovi intente ad alcuni loro lavori ad ago vicino ad un tavolino, allorchè una lampada a petrolio posata su quello improvvisamente scoppiò. Il liquido, infiammatosi rapidamente si sparse sulle loro vesti che presero fuoco. Le poverette tentarono invano sulle prime di spogliarsi dei loro abiti, ma la fiamma investendole sempre più, si diedero a gridare e correre disperatamente per le stanze; una di esse ebbe il coraggio di uscire di casa e recarsi, correndo, alla prossima farmacia.

Giunta colà, fu soccorsa, come venne egualmente aiutata l'altra sorella rimasta in casa.

Dopo le prime cure, adagiate su due vetture vennero condotte all'ospedale, ove la più grande, coricata appena sul letto, morì; la minore cessò di vivere e di soffrire qualche ora dopo.

Le due disgraziate si chiamano l'una Paolina e l'altra Enrichetta Frattini; la maggiore ha circa 35 anni, la minore 30, ed avevano una madre vecchia di 80 anni, inferma in letto da molto tempo.

Domani, domenica, dal prato sotto il monte Testaccio l'areonauta F. Lanzi farà la sua 13ª ascensione colla sua mongolfiera, *L'Aquila Romana*, e dall'altezza di 200 metri — *per questa sola volta* — farà discendere in paracadute un'elegante giardiniera con cento mazzi di fiori.

Così dice il manifesto.

Si sta costituendo in Roma una Società di mutuo soccorso fra i commessi di negozio e rappresentanti di ditte commerciali.

La cronaca della Questura è quest'oggi piuttosto copiosa.

Un tal calzolaio venne a questione con un macchinista da Velletri per causa di gelosia. Dopo il ricambio di poche ingiurie, si arrivò alle minaccie e da queste al coltello, che il calzolaio conficcò sotto le reni del suo competitore. La ferita, quantunque lieve, spaventò talmente il velletrano, che si diede a gridare che lo avevano ammazzato.

Accorse gente e guardie, ma mentre il ferito veniva condotto all'ospedale, il feritore si dileguò.

Due mariuoli, uno dei quali conta appena 15 anni, sorpresi nell'atto che con chiavi false avevano aperta una vetrina di un orefice e derubati alcuni oggetti di valore, vennero inseguiti dalle guardie. Uno potè essere arrestato, l'altro riuscì a nascondersi.

Verso la mezzanotte le guardie di P. S., passando per la via del Giardino, s'imbatterono in due individui da Frosinone che dissero esser fratelli, i quali con un sasso alla mano colpivano spietatamente un loro compaesano. Vennero tratti in arresto, mentre il ferito, assai malconcio, fu condotto all'ospedale.

In Borgo vi fu pure una rissa per gelosia di mestiere fra due fruttaiuoli, uno dei quali s'ebbe la testa rotta da parecchi colpi di pala ricevuti dal suo avversario.

La Questura chiude la sua cronaca col riferire alcuni altri arresti fatti di persone pregiudicate e che avevano vecchi conti da saldare, e finisce coi soliti arresti di vagabondi, schiamazzatori, ecc.

Dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile di Roma dal 20 al 26 scorso settembre risulta essere avvenute sopra una popolazione di 250,153 abitanti 170 nascite, 171 morti, 45 emigrazioni e 155 immigrazioni. All'ufficio di statistica sono stati annunciati 22 matrimoni.

Negli ospedali morirono 49 persone, delle quali 15 non avevano residenza in Roma, e fra i 222 morti a domicilio 4 erano di passaggio per la città. Quindi dalla cifra totale detratti i 19 non residenti, restano 152 defunti, corrispondenti alla media annua di 30,8 sopra ogni mille abitanti della popolazione stabile.

La media della mortalità in alcune città principali del mondo è la seguente:

Napoli 32,2, Torino, 20,3, Bologna 40,1, Londra 20,3, Parigi 23,2, New-York 33,7, Berlino 33,3, Bombay 24,5, Vienna 21,1, Buda-Pest 36,2, Bruxelles 20,5, Praga 31,1, Cristiania 32.

Le cause prevalenti delle morti sono state:

Febbre intermittente e perniciosa 14, di assorbimento 8, eruttiva 6, sifilide 5, difterite 5, gastro-entero-peritonite 27, tubercolosi polmonare e tabi diverse 21, malattie organiche del cuore 9, pleuro-pneumonite 6, bronchite 5, eclampsia 9, marasmo 4, ecc., ecc.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Il dì 8 ottobre 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m65;

Barometro a mezzodì = 770,0

Termometro Centigrado

Massimo = 22,7 — Minimo = 12,3

Umidità media del giorno

Relativa = 71 — Assoluta 11,23

Vento dominante. Da Nord ad Ovest-Sud-Ovest.

Stato del cielo. Bello.

LOTTO

Estrazione del 9 ottobre 1875

Roma 47 — 37 — 20 — 56 — 45

CRONACA GIUDIZIARIA

Domani daremo la nota solita delle cause da discutersi nella quindicina dinnanzi alle Assise. Resta fissato pel 19 come annunciammo, il dibattimento per l'assassinio di Raffaele Sonzogno. A quest'ora vennero depositate due liste di testimoni a discarico — 11 pel Morelli Luigi e 20 pel Luciani. Questa ultima lista è composta quasi tutta di senatori, deputati ed alti impiegati dello Stato. Vi sono fra gli altri il generale Corte ed il senatore Pozza di San Martino. Ci si dice che sia stata depositata ora per essere in tempo a citare i testimoni in essa indicati, essendo tutti domiciliati fuori di Roma. Ci si assicura pure che altri testimoni verranno citati per lo stesso Luciani, ma questi e domiciliati in Roma o nelle vicinanze.

Sappiamo intanto che alcuni corrispondenti di giornali stranieri del *Times* e *Daily News* ad esempio, come pure parecchi giornalisti italiani si sono presen-

tati alla Procura Generale per aver un posto conveniente all'udienza.

È bene che a ciò si pensi in tempo, tanto più che l'interesse di questo processo avrà un'eco anche all'estero e bisogna che il locale della capitale in cui si amministra la giustizia non solo sia decente, ma adatto e comodo.

A Firenze recentemente pel processo dell'Associazione dell'Internazionale si preparò un luogo apposito; se qui non si vuole, nè si può fare lo stesso, si faccia almeno del meglio pel decoro della giustizia e della città.

Ci scrivono da Frosinone, 8 ottobre:

Il giorno 7 corrente si è trattata innanzi alla Corte di Assise di Frosinone la causa di assassinio a carico di Andrea ed Antonio Baroncelli di Pofi, accusati di avere con premeditazione ucciso l'avvocato Andrea Simeoni di Frosinone. I fatti della causa si riassumono in ciò che, essendo morto tal Francesco Baroncelli lasciando il suo patrimonio ai fratelli Andrea ed Antonio e ad una sorella, questa all'atto della divisione della eredità accampava delle strane pretese per le quali avrebbe voluto impadronirsi di tutto. L'avvocato Simeoni sosteneva le ragioni della sorella dei Baroncelli, i quali credendo che essa agisse così malamente contro di loro perchè consigliata così dall'avv. Simeoni, concepirono tale odio contro di questi che, essendo riuscite vane tutte le trattative amichevoli, alle quali prese parte anche l'egregio delegato di P. S. di Frosinone, risolsero di farsi vendetta spegnendo l'avvocato, il quale sulla pubblica piazza preso a tradimento con sei colpi di lunghissimo coltello fatto appositamente affilare alquanti giorni prima, era ridotto a tale, che dopo dieci ore cessava di vivere. È inutile descrivere l'impressione prodotta in paese del triste dramma ed è quindi naturale il pensare che una folla straordinaria si accalcasse nell'aula di Assise per assistere ieri al dibattimento. In paese dura ancora la penosa impressione prodotta negli animi di tutti dal misfatto e quindi già il processo istruito sollecitamente risentiva di tale impressione, la quale ieri costituiva una sinistra preoccupazione a danno degli accusati, i quali accrebbero la gravità della loro posizione col contegno indifferente serbato all'udienza.

Presiedeva la Corte il comm. Venturini. L'accusa era sostenuta dal procuratore del Re cav. Navello. La difesa degli accusati era affidata agli avvocati Grossi di Frosinone e Lopez, venuto espressamente da Roma; il primo dei quali sostenne la difesa di Andrea e l'altro quella di Antonio Baroncelli. 9 giurati ritennero Andrea Baroncelli autore dello assassinio con la complicità non necessaria di suo fratello Antonio, a beneficio del quale concessero le circostanze attenuanti ed esclusero l'aggravante della premeditazione. È notevole che la responsabilità di questi essendo stata affermata alla semplice maggioranza di un voto, l'avv. Lopez fu sul punto di vedere assolto il suo cliente.

La Corte in conseguenza del verdetto condannò Andrea Baroncelli alla pena di morte e suo fratello Antonio a quella della reclusione per anni otto.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani a sera, domenica, avrà luogo al teatro Valle la quarta replica della commedia di Scribe: *Il bicchier d'acqua*. Probabilmente mercoledì verrà rappresentato il nuovo dramma del sig. Sindici: *I ladri domestici*.

— A Milano sono incominciate alla Scala le rappresentazioni del *Rigoletto* e del ballo *Manon Lescaut*. Il ballo ha fatto un capitombolo, e anche l'opera è stata accolta poco favorevolmente.

— A Vigevano in occasione delle feste del patrono e della fiera verrà aperto il teatro municipale con opera in musica. Sono annunziate due opere del maestro cav. Cagnoni: *Papà Martin* e *Don Bucefalo*, protagonista il buffo Bottero.

— A Correggio, in occasione della fiera di San Luca, si aprirà il teatro coll'opera *Dolores* del maestro Auteri, eseguita dalla signora Berini e dai signori Barbaccini, Silenzi e Sbordoni.

VARIETÀ

LA BIBLIOTECA PROVINCIALE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 6 ottobre 1875.

(Z.) Tornato di recente a Napoli, volli vedere la Biblioteca provinciale, della quale mi si dicea molto bene. E questa volta la voce pubblica non ingannava. La Biblioteca è così ricca di opere moderne e di molto conto, che in alcuni rami non poche che l'eguaglino. Voi sapete come nacque questa Biblioteca provinciale. Il primo nucleo ne fu formato dai libri della Biblioteca militare, i quali, come facilmente s'intende, si riferivano principalmente alle matematiche, alla geografia, all'etnografia ed alla storia. La provincia, a cui il governo cedette questo materiale, avvisò di completarlo, e di costituire una Biblioteca provinciale, in cui fossero rappresentati in modo degno alcuni rami dello scibile. E mediante la solerzia e l'intelligenza del bravo direttore, prof. Avena, quest'opera fu compiuta con molto discernimento. Si comprarono le pregevoli raccolte di viaggi, aggiungendovi le più recenti pubblicazioni, quali: il viaggio dello Schlagintweit nell'India, quelli dello Schweinfurth, del Baker, del Liwingston in Africa ed altri molti. E, come una raccolta etnografica non ha pregio se non viene compiuta dai lavori antropologici, non si mancò di arricchire la Biblioteca di tutte le opere moderne più rilevanti, e dei migliori giornali di antropologia, nè fu trascurata la parte linguistica, in quanto più strettamente si riferisce all'etnografia ed all'antropologia.

E principalmente nelle lingue orientali, i cui libri sono più rari e di maggiore spesa, la nostra Biblioteca, sto per dire, non va seconda alle altre, che hanno maggiori fondi disponibili.

Delle scienze naturali vi sono rappresentate a preferenza quelle che più strettamente si connettono colla matematica e colla storia di essa. E un buon numero di pregevoli giornali e di pubblicazioni periodiche compiono le opere di fondo. La raccolta delle carte geografiche è poi così ricca, che quanti cultori di queste discipline ebbero ad esaminarla, ne restarono ammirati. Tutti i libri ed i giornali sono convenientemente legati, e quello che più monta, le raccolte e di riviste e di atti accademici sono tutte compiute.

Vi è un catalogo sistematico, ed uno per posizione, ed il primo è redatto con una conoscenza così profonda della materia, che non v'è pericolo che il giovane non trovi un'opera nella rubrica, in cui naturalmente va collocata. Il servizio della Biblioteca è fatto con prontezza e diligenza non iscompagnata da gentilezza di modi, ed accortezza di vigilanza.

Tutto questo è dovuto all'opera efficace del prof. Avena, il quale espertissimo, in bibliografia, dotto cultore della storia della matematica e delle discipline antropologiche, non risparmia nessuna cura e fatica, perchè la Biblioteca provinciale risponda al suo istituto. Ma per completare una Biblioteca di cui non esisteva che l'abbozzo, si è dovuto alquanto eccedere la somma stanziata in bilancio della provincia. L'eccedenza ammonta a 28,000 lire, delle quali ben 24 erano indispensabili per la continuazione e il completamento di alcune opere esistenti. E noi non sapremmo muovere rimprovero all'ex-deputato provinciale, cav. Orlandi, il quale acconsentì a queste spese, che erano urgenti ed indispensabili. Ci si dice ora che il Consiglio provinciale, convinto dell'utilità degli acquisti, voglia ritenere i libri, ma intenda di pagarli sovra una parte considerevole della dotazione annuale. Noi vogliamo sperare che il Consiglio non accetterà questo partito, il quale togliendo alla Biblioteca la possibilità di nuovi acquisti per parecchi anni, non solo la defrauderebbe delle nuove opere che escono ogni giorno alla luce, ma sciuperebbe in parte il materiale acquistato, il quale senza le nuove aggiunzioni resterebbe monco ed incompleto.

La provincia, stabilendo una Biblioteca moderna e speciale per alcuni rami dello scibile, ha fatto un'opera veramente utile al paese, e degna di questa grande e colta città, che è sempre il centro del Mezzogiorno d'Italia. Se s'arresta a mezza via, non solo vien meno al cômpito prefisso, ma sciupa miseramente il danaro che finora si è versato. Con poco altro la Biblioteca provinciale potrà divenire, massime in etnografia, antropologia, matematica e filologia orientale, una delle migliori d'Italia. Dio non voglia che una deliberazione affrettata ed improvvida non rovini in un giorno l'opera di parecchi anni di sapiente lavoro!

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La *Gazzetta Piemontese* annunzia che la sera del 7 giunse a Torino col convoglio di Francia il generale Menabrea.

— Si legge nella *Gazzetta di Sicilia* del 7:

L'altra sera, in casa dell'egregio principe di Scalea, convenivano parecchi onorevoli cittadini ed alcuni rappresentanti della stampa. Scopo di quella riunione era di promuovere una sottoscrizione onde dare un attestato di gratitudine al nostro sindaco cav. Notarbartolo di San Giovanni a nome della cittadinanza palermitana.

Si stabilì di coniare una medaglia di oro e di presentarla al sindaco insieme ad un album colle firme dei sottoscrittori.

Notizie militari. — Il *Giornale militare ufficiale* di questa settimana contiene la seguente disposizione:

« Gli uomini di 2ª categoria della classe 1853 che si trovano sotto le armi ai distretti o ai reggimenti di artiglieria saranno rinviati alle loro case tra il 29 ed il 30 del volgente mese.

« Saranno trattenuti sotto le armi per compiere la loro istruzione militare tutti coloro che per essersi presentati più tardi, per essere stati ammalati o per essere stati puniti con prigione di rigore non hanno potuto raggiungere il grado d'istruzione che acquistarono i loro compagni. »

Compagnia alpina. — Si legge nella *Sentinella Bresciana* dell'8:

« Stamane giunse qui da Edolo, facendo a piedi 100 chilometri in tre giorni, la 13ª Compagnia alpina, che, fresca come se non avesse portato addosso la polvere di tutta quella strada, dopo poche ore montava in ferrovia e colla corsa delle 3 pom. dirigevasi a Verona, donde per il giorno 13 o 14 si recherà a Milano per l'arrivo dell'imperatore Guglielmo. »

Carità evangelica. — Leggesi nel *Monitore di Bologna* dell'8 corrente:

« Colto da improvviso malore, cessava repentinamente di vivere fra le stazioni di Riola e Porretta, in una vettura del treno diretto Bologna-Firenze, la sera del 4 andante, certo signor Leone Erhart, giovane appena ventenne e pensionato dell'Accademia di Francia.

« Giunto a Porretta, fu fatto togliere di carrozza e portato all'ospedale. Un amico, compagno di viaggio, l'accompagnava; entrambi erano diretti a Roma.

« Chiamati con telegramma, giunsero ieri sera due altri signori, uno dei quali membro dell'Accademia, e stabilirono che quest'oggi, nel miglior modo possibile, sarebbero stati resi al giovane estinto gli ultimi onori.

« Discreto numero di cittadini intervenne alla mesta cerimonia.

« Non un prete, non una croce precedeva il corteggio: il parroco del paese, invitato, nella tema forse di buscarsi un rabbuffo da S. E. Morichini, rifiutossi adducendosi col dire che non aveva prove positive se fosse cattolico ed in grazia di Dio. »

Destituzione. — Leggesi nella *Gazzetta di Sassari* del 6:

« Siamo informati che il delegato capo della pubblica sicurezza d'Alghero è stato destituito per essersi servito di alcune marche da bollo già usate nella rinnovazione delle licenze per pubblici esercizi. E, trattandosi di indebita appropriazione, la prefettura ha fatto regolare denunzia al potere giudiziario pel relativo procedimento. »

Assassinio. — Leggiamo nello stesso giornale:

« Il giorno 3 corrente mese verso le ore 10 ant. nella salita detta Pina, distante 4 ore da Tempio, che conduce alla borgata San Francesco l'Aglientu, consumavasi un orribile assassinio.

« Il pretore del mandamento di Tempio, signor Azara avv. Giovanni, che in compagnia dell'usciere di quella pretura si trasferiva in quella borgata per ispezionare i registri dello stato civile, fu colpito alla spalla destra da due colpi di fuoco che gli cagionarono istantaneamente la morte. »

L'impero russo. — Secondo una pubblicazione venuta testè alla luce a Pietroburgo, la superficie dell'Impero russo sotto il governo dell'imperatore Alessandro II, dal colonnello di stato-maggiore Strelbitzki, la Russia europea, compresi i suoi fiumi interni ed il mare d'Azow, ha una superficie di 100,130 miglia quadrate e colle isole e fiumi di 101,183 miglia quadrate. La Russia asiatica, coi suoi fiumi interni, isole, mare d'Aral ed il mar Caspio, ha 300,008 miglia quadrate; è quindi grande tre volte dell'europea.

Lo czar regna quindi sopra un sesto circa dell'intera superficie terrestre.

Colonizzazione. — La *Gazzetta del Mar Baltico* pubblica il manifesto d'un polacco, il signor Korzak, che offre tutta la sua sostanza per la colonizzazione, mediante dei polacchi, d'un'isola dell'Oceania. Il signor Korzak dice di avere l'intenzione di creare un asilo per la nazione polacca, la quale, egli aggiunge, sembra che ognor più vada scomparendo.

Il raccolto dell'orzo. — Dalle notizie pervenute al ministero d'agricoltura e commercio sul raccolto dell'orzo nel 1875, risulta che fu scarso in 1940 comuni, mediocre in 1011, sufficiente in 839, abbondante in 240. In confronto col raccolto del 1874 fu superiore in 794 comuni, eguale in 1493 e inferiore in 2370.

Orribile fatto. — I giornali di Trieste narrano che domenica scorsa, mentre il signor Vohasser, già capo-guardiano, poi vice-direttore dell'ergastolo di Gorizia, faceva la visita per verificare se i detenuti erano rinchiusi, fu da uno di costoro proditoriamente assalito ed ucciso all'istante con tre coltellate. Due guardiani che gli vollero fare scudo, furono anch'essi feriti al braccio ed al fianco destro. Appena compiuto l'iniquo attentato, l'assassino si fece da sè stesso giustizia, uccidendosi con più colpi di coltello al petto.

Il povero signor Vohasser era un uomo eccellente, amato e rispettato da tutti. I detenuti lo avevano quale padre! Egli lascia la vedova ed una figlia adottiva.

L'assassino era provvisto di due coltelli. L'inchiesta farà certamente scoprire come abbia potuto fornirsi di quelle armi micidiali.

NOTIZIE ULTIME

L'on. Casalini, segretario generale del ministero delle finanze, è interamente ristabilito in salute e crediamo che alla metà del corrente mese riprenderà il suo posto a Roma.

Insieme al signor Borel, vice-presidente della Confederazione elvetica, e del signor Schenk, capo del dipartimento del commercio, il comm. Luzzatti si recò a Chaux de Fonds ed a Locle per istudiare la industria degli orologi e quelle scuole speciali.

Ai visitatori fu offerto un cordiale banchetto dalla autorità locale. Il sig. Borel fece un discorso spirante molta simpatia verso l'Italia; disse che la Svizzera vedeva con trepidanza l'avvicinarsi dell'epoca della rinnovazione del suo trattato commerciale coll'Italia, per timore di una tendenza al protezionismo. Avere però riconosciuto che quel timore era infondato, e che l'Italia è mossa soltanto dal desiderio di far concorrere anche i dazi doganali ed il commercio al ristauro della finanza.

Soggiunse avere la Svizzera fatto dei sacrifici per mostrare all'Italia un'amicizia sincera derivante dalla nostra politica pacifica e liberale.

Le negoziazioni pel nuovo trattato a Berna sono finite; la Svizzera acconsente che sia anticipata la scadenza del trattato vigente fra essa e l'Italia, che avrebbe dovuto durare fino ad aprile 1877, ed è disposta a stipulare il nuovo per la durata di dieci anni.

Poche voci sulla tariffa sono state argomento di discussione, e quindi avranno carattere convenzionale nel trattato colla Svizzera. Non è vero che la tariffa pel cotone rimanga sovraccaricata; essa è equa, e il nuovo dazio è in armonia con altre modificazioni alla tariffa riconosciute eque e ragionevoli.

La pirofregata *Vittorio Emanuele*, terminati gli esercizi di sbarco e manovre a fuoco che fecero a Porto-Torres gli allievi della R. Scuola di marina, lasciò quella fonda nel mattino del giorno 8 corrente mese, dirigendo per Arzachena, ove giunse nelle ore pomeridiane dell'istesso giorno. Quivi non deve fermarsi che il tempo necessario a rifornirsi di buoi, e proseguirà per il Golfo degli Aranci, dove rimarrà una quindicina di giorni per gli esercizi finali della campagna.

Ci scrivono da Frosinone, 8 ottobre:

Credo non sarà discaro ai vostri lettori conoscere quale fosse lo scopo della gita che il prefetto di Roma ed una Commissione di tre deputati provinciali, accompagnati dall'ingegnere capo della provincia, fecero in questi giorni nel nostro circondario.

La strada provinciale che da Frosinone conduce a Terracina ha bisogno in molti punti di radicali riforme. Gli studi proposti suscitarono nel Consiglio provinciale vive discussioni, principalmente per il modo di sistemare quella strada nei tratti di Prossedi e di Piperno. Attualmente attraversa nell'interno dell'abitato, quei due importanti comuni, ma per salirvi presenta delle pendenze impossibili, fino del dodici e più. Da ciò la lotta fra l'interesse degli altri comuni che vogliono la strada più breve e più piana, e l'interesse di Prossedi e Piperno che difendono il tracciato che sale fino a loro.

Convocati i vari sindaci e consiglieri provinciali di quei mandamenti, la Commissione ha potuto comporre le esigenze degli uni e degli altri, tenendo conto di quanto vi era di giusto nelle rispettive pretese. Ora l'Ufficio tecnico della provincia farà subito lo studio di dettaglio e noi speriamo tutti che il Consiglio provinciale lo approverà, onde togliere ogni indugio alla esecuzione di una importante rettifica stradale, che è da tempo desiderata. Sento che in questa occasione il prefetto e la Commissione provinciale hanno anche appianate le divergenze che vi erano per l'acquisto d'un palazzo in Piperno e di quello della prefettura di Frosinone a cui aspiravano l'amministrazione provinciale e le amministrazioni dei due comuni. Quando al ritorno da Piperno il prefetto e i deputati si trattennero in Frosinone, trovarono ivi riuniti quasi tutti i sindaci del circondario, e vennero molto festeggiati da una folla di cittadini. Questa fiducia che le popolazioni dimostrano ai propri amministratori provano che le cose in questo circondario procedono bene.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 ottobre pubblica il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

Nel mese di settembre 1875 furono eseguiti 772 lotti riguardanti una superficie di ettari 3,481, are 21 e cent. 23. Il loro prezzo d'asta è stato di L. 1,440,335 42 e il prezzo d'aggiudicazione di 1,988,081 27 lire.

Nei mesi precedenti dell'anno 1875 i lotti erano stati 5,579; la superficie di ettari 20,114, di are 32 e di cent. 14; il prezzo d'asta di L. 12,256,001 31; il prezzo d'aggiudicazione di L. 15,383,614 75.

Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1874 erasi messa all'asta una superficie di ettari 472,970, are 97 e cent. 77, divisa in 106,342 lotti, al prezzo di L. 373,708,624 51. Questi lotti furono aggiudicati al prezzo complessivo di L. 480,778,827 57.

Quindi dal 26 ottobre 1867 a tutto settembre del 1875 si sono avuti 112,693 lotti, comprendenti una superficie di ettari 496,572, are 51 e cent. 14, i quali furono messi all'asta al prezzo di L. 387,404,001 80 e aggiudicati per L. 498,101,423 69.

Il Consiglio di guerra di Parigi condannò, giovedì, alla deportazione in una fortezza, il Guigne, per partecipazione all'insurrezione della Comune.

— La *France* dice che il ministro dell'interno pregò i prefetti di non prendere più la parola nei Comizi agricoli.

— La *Liberté* assicura che il sig. Gambetta pronunzierà un gran discorso politico a Marsiglia per combattere gl'intransigenti.

— Il *Journal de Genève*, dopo aver dato alcuni particolari sull'inventario degli oggetti mobili delle chiese e delle parrocchie rurali di quel Cantone, riporta la voce che due campane della chiesa di Veyrier fossero state tolte dal campanile e sopra un carro trasportate sul territorio francese dai giovani del luogo, per sottrarle all'inventario dell'autorità.

L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci:

« *S. Sebastiano*, 6 ottobre. — Ieri sera ebbe luogo lo sbarco di cannoni e di munizioni da guerra provenienti da Santander. Questa notte arriveranno altre truppe. Le batterie carliste restano silenziose. Esse sembrano abbandonate. »

« *Santander*, 6. — Un battaglione di riserva, composto di 862 uomini, è stato imbarcato per S. Sebastiano. »

« *Pau*, 7. — Una banda di 57 carlisti, con armi e bagagli, entrò in Francia per Araignouet. Furono disarmati e internati.

« Si assicura che il generale d'artiglieria Beriz è stato nominato, da don Carlos, ministro della guerra in surrogazione di Elio. »

« *Tolosa*, 7 (sorgente carlista). — La duchessa di Madrid è ritornata al quartier generale, presso don Carlos. Il duca di Parma, ritornato da Frohsdorf, riprese il suo servizio come colonnello di cavalleria nell'esercito carlista. »

« *Madrid*, 6. — Un battello a vapore è partito ieri da Barcellona per Cuba con 900 uomini; un'altra spedizione di 3,000 uomini si prepara egualmente a Barcellona.

« Il generale Martinez Campos divise le sue forze in piccole colonne affine di dare la caccia ai carlisti nella provincia di Gerona. In seguito di queste disposizioni, Gamundi è stato obbligato ad accettare un combattimento, in cui ha perduto 100 uomini tra morti e feriti e nel quale gli furono fatti 75 prigionieri. »

« *Id.* *Id.* — Il *Tiempo* dice che i carlisti hanno lanciato sopra Pamplona 50 bombe che non produssero alcun effetto.

« La *Cronista*, giornale ministeriale, crede che le Cortes si debbano aprire il 14 gennaio, anniversario dell'ingresso d'Alfonso XII a Madrid. Le voci di crisi ministeriale non hanno alcun fondamento.

« Si sta per fondare una Società geografica in Spagna, sotto il patronato del re. »

« *Id.* *Id.* — La *Gazzetta ufficiale* annunzia che i carlisti sono stati cacciati da Calaf (provincia di Barcellona) e che sono fuggiti verso Solsona. »

Il *Times* del 7 riceve dal suo corrispondente di Santander la notizia che il gabinetto madrileno offerse a Don Carlos la dignità di infante del regno se consentiva a deporre le armi; Don Carlos avrebbe rifiutato questo proposto, che del resto il giornale stesso riferisce con ogni riserva.

— Lo stesso giornale ha da Luchon 6:

In seguito alle eccessive contribuzioni scoppiò un'insurrezione generale fra gli abitanti della valle di Arran contro i carlisti. Cajigos coi volontari ed i contadini armati scacciò i carlisti da Bossost e Les nelle montagne.

— La Banca di California a San Francisco venne riaperta il 5 ottobre. Vennero nominati nuovi direttori; si assicura che la condizione della Banca è soddisfacente per gli azionisti ed i depositanti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 8. — La squadra permanente del Mediterraneo, il giorno 7 corrente, ha lasciata la fonda di Gaeta, dirigendosi per Spezia.

La *Città di Napoli*, con la scuola-mozzi a bordo, è giunta a Taranto il 7 corrente, proveniente da Palermo.

Belgrado, 8. — La combinazione ministeriale progettata dai signori Ranjevito e Pyrolschanatz fallì all'ultimo momento. La formazione del nuovo gabinetto è ora affidata ad altro notabilità politiche. In ogni caso, il mantenimento della pace è assicurato.

Costantinopoli, 8. — L'Ufficio della stampa pubblicò una nota che spiega le dichiarazioni della Porta riguardo al pagamento dei *coupons*. Incominciando da oggi, e per cinque anni, la metà degli interessi e degli ammortamenti dei debiti interni ed esterni, il cui servizio annuale ascende a circa 4 milioni di lire, rimane soppressa. In risarcimento dei 7 milioni d'interessi che non vengono pagati, il tesoro pagherà una somma calcolata in ragione del 5 per cento, il cui totale sarà di 350,000 lire annue. I titoli provvisori che saranno emessi per questo scopo avranno corso per cinque anni soltanto e serviranno di garanzia pel pagamento della somma delle 350,000 lire annue.

Londra, 8. — Una lettera della Banca Ottomana, affissa alla Borsa, dice che il decreto relativo ai cuponi entrò in vigore il 6 ottobre. In attesa delle istruzioni chieste telegraficamente dalla Banca agli assuntori del Prestito 1873, la Banca sospese provvisoriamente il pagamento del cupone e dei Buoni del Prestito 1873.

Il Turco si negoziava oggi a 28 1/2.

Belgrado, 8. — Dicesi che il nuovo passo diplomatico delle grandi potenze abbia lo scopo di consigliare la Serbia ad astenersi da ogni linea di condotta che possa sembrare una provocazione.

Monaco, 8. — La Commissione parlamentare continuò a discutere il progetto d'indirizzo.

Stauffenberg, in nome del partito liberale, respinge l'indirizzo.

Pfretzschner, presidente del Consiglio, risponde agli attacchi contenuti nell'indirizzo contro il ministero, dichiarando in nome del ministero, che tutti i ministri hanno gli stessi principii e si copron vicendevolmente, e che i ministri non appartengono ad alcun partito politico.

Egli conchiude riservandosi di rispondere dinanzi alla Camera agli altri attacchi contenuti nell'indirizzo.

L'indirizzo del partito patriottico è quindi approvato con 8 voti contro 7.

Monaco, 8. — In occasione di una festa nella chiesa di Oggersheim, nel Palatinato, il vescovo di Spira, monsignor Haneberg, invitò monsignor Ketteler, vescovo di Magonza, a pronunziare un discorso.

Il re indirizzò al ministro dei culti due lettere.

In una di esse esprime il suo stupore che monsignor Haneberg abbia lasciato parlare un predicatore di una diocesi straniera e che trovasi alla testa di una lotta di partito.

Nell'altra lettera, la quale si riferisce al fatto che monsignor Haneberg si dichiarò responsabile di questo atto, Sua Maestà dice che vi ravvisa un'azione contraria al giuramento di fedeltà prestato da monsignor Haneberg, e che la parte presa in questo affare da monsignor Ketteler implica una grave violazione dei riguardi impostigli dal suo soggiorno in Baviera.

Spezia, 9. — Questa notte è giunta la squadra, comandata dall'ammiraglio Cerruti.

Belgrado, 9. — Il matrimonio del principe fu prorogato di alcuni giorni, perchè l'imperatore di Russia spedì un rappresentante speciale, il cui arrivo per domani è impossibile.

Parigi, 8. — Il *Messager de Paris* dice che, malgrado l'esempio della Banca ottomana a Londra, la Banca ottomana a Parigi non volle sospendere il pagamento del cupone di ottobre, non ammettendo che la decisione della Porta possa avere effetto retroattivo.

Roma, 9. — La squadra permanente è arrivata alla Spezia alle 2 ant. di quest'oggi.

L'*Europa*, proveniente da Brindisi, si è ancorata a Castellamare alle ore 11 antim.

Il *Vittorio Emanuele*, partito da Porto Torres nel mattino del giorno 8, è arrivato ad un'ora pom. dello stesso giorno ad Arzachena.

Belgrado, 9. — Assicurasi che il nuovo gabinetto è così formato: Kaljevitz, alla presidenza e all'interno; Pavlovitz, agli affari esteri; prof. Bo-kovitz, al culto; Markovitz, alla giustizia; maggiore Sdravkovitz, ai lavori pubblici; colonnello Nikolitz, alla guerra, e Jankovitz, alle finanze.

Parigi, 9. — Il deputato Desaunneau è morto.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA

TITOLI	8	9
Rendita Italiana 5%	76 27	76 57
Imprestito Nazionale	—	—
Detto piccoli pezzi	—	—
» Stallonato	—	—
Obbl. Beni Eccl. 5%	—	—
Municipio di Roma	—	—
Cred. Fond. S. Spirito	—	—
Certific. sul Tesoro 5%	—	—
Detto emiss. 1860-64	—	—
Prestito romano Blount	—	—
Detto Rothschild	—	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	—	—
Banca Naz. Toscana	—	—
Banca Generale	—	—
Credito mobiliare	—	—
Banca Italo-Germanica	—	—
Banca Austro-Italiana	—	—
Banca industr. e comm.	—	—
Azioni Tabacchi	—	—
Obbligazioni dette 6%	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Strade ferr. meridionali	—	—
Buoni Merid. 6% (oro)	—	—
Società Rom. Miniere	—	—
Società Anglo-Rom. Gas	—	—
Gas di Civitavecchia	—	536 —
Comp. Fondiaria italiana	—	—

BORSA DI ROMA

9 ottobre 1875 (ore 11 1/2 ant.)

Il listino di Parigi di ieri avendo portato un aumento di 35 centesimi sulla nostra Rendita, anche da noi oggi il rialzo prese maggiori proporzioni, essendo arrivati in chiusura a 79 dopo aver esordito a 78 95 fine mese.

Per contanti si fece 78 80.

Sempre richiesti i valori pontifici senza venditori.

Le Azioni del Gas 340 prezzo fatto per contanti.

Debolissimo il Turco 31 30 restando offerto.

Più fiacchi i cambi.

Francia 3m 106 80.

Londra 3m 26 90.

Oro 21 40.

(Ore 3 1/2 pom.)

La leggera reazione la Rendita dietro il ribasso di 10 centesimi pervenuto in apertura da Parigi; si segnò 78 85 a 78 90, ma affari quasi nulli.

Il Turco cadde a 30 25, al qual prezzo chiude offerto con denaro a 30.

FIRENZE	8	9
Rendita italiana 5%	76 45 n	76 45 n.
Napoleoni d'oro	21 46 c	21 47 c.
Londra 3 mesi	26 90 »	26 89 »
Francia a vista	107 35 »	107 30 »
Imprestito Nazionale	—	—
Azioni Tabacchi	825 — n	826 — n
Az. Banca Naz. (nuove)	1906 — n	1907 — n.
Strade ferr. Meridionali	347 — »	349 — n
Obbligazioni dette	230 —	—
Banca Toscana	1134 — »	1123 50 fm
Credito mobiliare	741 — »	740 — »
Banca Italo-Germanica	—	—
Banca Generale	—	—

PARIGI (ore 3 1/2 pom.)	8	9
Rendita francese 3%	65 80	65 80
» » 5%	105 30	105 07
Banca di Francia	—	—
Rendita italiana 5%	73 80	73 70
» » 5%	—	—
Ferr. Lombardo-Veneto	247 —	248 —
Obbl. Regia Tabacchi	—	—
Obbl. ferr. V. E. 1863	218 —	210 —
Ferrovie romane, azioni	68 —	69 —
Obbligazioni Lombarde	240 —	240 —
Obbligazioni Romane	226 —	226 —
Azioni Tabacchi	—	—
Londra a vista	25 20 1/2	25 21 —
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Consolidato inglese	93 15/16	93 15/16

VIENNA	7	8
Mobiliare	210 —	209 80
Lombardo	108 75	108 75
Banca Anglo-Austriaca	108 90	107 50
Austriache	278 50	279 50
Banca Nazionale	922 —	920 —
Napoleoni d'oro	8 94 1/2	8 96 —
Argento	101 90	102 10
Cambio su Parigi	44 25	44 30
Cambio su Londra	112 20	112 25
Rendita Austriaca	73 90	73 90
» in carta	70 10	70 05
Union-Bank	90 —	90 —

BERLINO	7	8
Austriache	497 50	500 —
Lombarde	189 —	189 —
Mobiliare	367 50	369 —
Rendita Italiana	72 40	72 50
Tabacchi	—	—
Rendita Turca	—	—

LONDRA	7	8
Cons. ingl.	da 94 — a 94 1/8	da 94 — a —
Rendita it.	» 72 7/8 a —	» 72 7/8 a —
Turco	» 30 1/4 a 30 1/2	» 29 1/4 a 29 3/4
Spagnuolo	» 18 3/4 a 18 7/8	» 18 3/8 a 18 5/8
Egiz. (1868)	» [illegible]	» [illegible]
Egiz. (1873)	» 73 1/4 a —	» 68 3/4 a —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

Convitto Candellero

Torino, Via Saluzzo, 33

ANNO XXXI

Col 2 novembre ricomincia la preparazione agl'Istituti militari.

SOCIETA' PARIGINA

Casa che vende al miglior buon mercato di Roma. Via del Corso, 341. — Vedi l'avviso in 4.a pagina.

Il Marchese del Cigno

Romanzo originale di Roberto M. Stuart.

Due volumi di circa 600 pag. L. 6.

Vendesi presso tutti i Librai del Regno.

SOCIETÀ PARIGINA

Casa che vende al più buon mercato di tutta Roma

341 **Via del Corso** 341

Messa in vendita delle

NOVITA' DELLA STAGIONE

ELENCO DEI PREZZI

di qualche articolo

Seteria

TAFFETAS a righe da . L. L. 2 75
» grisaille. » 3 50
» a colori nuovi . . . » 3 75
FAILLE NERO da » 4 20 4 55, ecc.

Biancheria

CAMICIE da giorno da . . » 3 10
CORSÈ eleganti . L. 3 10
SOTTANE percal guarnite » 3 90
PANTALONI con smerli o guipures . » 2 65
PARURES di tela unita . . » 3 35
PARURES novità » guarn. . » 2 80

Confezione

Assortimento di costumi da L. 36
Idem idem » 57
Idem guarniti di pelliccerìa . » 72
Gran scelta di mantelli guarniti elegantemente» 30
SOTTANE di Faille nero di Lione da L. 40
SOTTANE di velluto ingl. prima qualità » 43
VESTE da camera in panno ricamata in colori da . . . . » 43

Lanerie

POPELINE novità L. 0 90
SERGE lana . . » 1 10
BÈGE CHINÉ . » 1 25
BÈGE pura lana . » 1 90
DRAP VELOURS da » 2 35
ARMURE lana . » 2 60
TARTAN scozzese pura lana . . » 2 90
VELLUTO ingl. nero» 2 45

ARTICOLI

a prezzi straordinarii

GRAN SCELTA DI FLANELLA pure lana, rigata ed a quadri . . . . L. 1 10
L'ERZEGOVINA, ultima novità della stagione » 1 40
MANSURAH stoffa a quadri od unita assortita » 1 60
CACHEMIRE TIBET, tutta lana, gran larghezza colori nuovi, a scelta . . . . » 3 80
FAZZOLETTI puro filo, bordura in colori, colle cifre ricamati assortiti, a . . . . » 1 50

SOCIETÀ PARIGINA

341 Via del Corso 341

Le Signore sono pregate di visitare questo nuovo Magazzeno onde persuadersi che tutti gli articoli sono dell'ultima novità ed a prezzi finora mai praticati a Roma.

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE

NUOVO FRAUENSTEIN

a **ZUG** (Svizzera)

I nuovi corsi si apriranno il 15 ottobre p. v.

Gli spaziosi e ben adatti locali dell'Istituto eretti di nuovo, cinq'u anni or sono, conforme alle esigenze moderne della pedagogia e delle igiene, permettono di separare gli alunni in tre divisioni la prima per giovani da 8 a 12 anni, la seconda da 12 a 15 e la terza da 15 a 17

Il piano dell'insegnamento ed il personale insegnante sono tali che in ogni divisione viene impartita l'educazione e l'istruzione separatamente in modo conveniente.

La Direzione, per quanto concerne i metodi d'istruzione ed i principî educativi dell'Istituto, si appella al giudizio di quei genitori che da sun l'onorano della loro fiducia, ed ai rapporti di uomini competenti.

Per programmi e maggiori informazioni rivolgersi:

In *Zug* alla Direzione — a *Milano* presso G. Mazzuchetti, Solferino, 11 - P. Rogorini, Fustagnari, 2 - Avv. Viganoni, S. Andrea, 5 G. Bresciani, Albergo Roma — *Como*, P. Zerboni, corso Garibaldi | *Brescia*, Carlo Vedovelli, 489 — *Bergamo*, Oscaro Daina di Enrico — *Lecco*, Fortunato Valsecchi — *Valmadrera*, G. B. Ciceri — *Verona*, Cesare Bossi, Leoncino, 12 - G. Franchini, Anastasia, 10 - P. Cola, S. Lorenzo — *Vicenza*, A. M. Tecchio — *Treviso*, Agostino Springolo — *Agordo* (provincia di Belluno), monsig. Antonio Protti — *Genova*, G. Lauria, piazza Feretti, 1 - Giuseppe Borgarello, hôtel Trombetta e de la Ville — *Firenze*, Gilli e Letta, piazza Signoria.

DA VENDERE

La villa ed il demanio di Prangins

(Lago di Ginevra)

Il dominio e castello di Prangins, situato sulla riva del lago di Ginevra dove trovansi riuniti tutte le comodità moderne (antica residenza di Sua Altezza Reale il principe Gerolamo Bonaparte) viene messo in vendita dagli attuali suoi proprietari i signori fratelli Lucas.

Vista magnifica sul lago, sul Mont-Blanc e sul Jura, venti minuti di distanza da Nyon dove si trova la stazione della strada ferrata e dei battelli a vapori.

Per più ampli schiarimenti dirigersi ai signori Lucas, 5, Great George Street a Londra e ai signori Vigeier, notaro a Ginevra; I. Maribersy, notaro a Nyon; Genton e Cᵉ, banchieri a Vevey.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da CARBONE CESARE.

VERO FEBBRIFUGO

del farmacista

G. Antonio De Munari

di CITTADELLA (*Prov. di Padova*)

Rimedio di sicuro effetto contro tutte le febbri o Tifo, e contro il ritorno delle sue medesime.

Venti anni di continui successi constatati dalle concordi dichiarazioni dei più distinti pratici d'Italia ed Esteri, l'approvazione ottenuta nel 1858 dal Collegio Medico di Firenze col permesso pella vendita, gli attestati più lusinghieri dei grandi Ospedali di Venezia, di Ferrara, di Terracina, il crescente consumo e le continue nuove ricerche, provano a meraviglia che questo Elixir non teme rivali, e tutte le imitazioni e contraffazioni poste in giro da gente di non altro avida che di guadagno, anzichè nuocergli, mostrano più luminosa la sua superiorità.

Per non essere ingannati

Rivolgere le proprie domande o direttamente in *Cittadella* dall'autore od in *Milano* presso l'ufficio del *Monitore degli Impiegati*, o presso la depositaria Società farmaceutica in via Andegari, 11; od in *Bologna* dai signori Bernaroli e Gandini depositari; od in *Firenze* dai signor Cesare Pegna e Figli. — Il prezzo di ogni Flacon è di L. **1 75**, porto e imballaggio a carico dei committenti

Conviene inoltre osservare che ogni flacon porti in fronte l'etichetta colla firma dell'autore ed il suo ritratto.

TRATTATO delle PANDETTE

di C. L. ARNDTS

Versione italiana con copiose note e confronti sul Codice civile del Regno d'Italia, del comm. **Filippo Serafini** (Volumi tre).

La suddetta opera si spedisce franca di porto verso l'invio di lire 27 al prof. *Filippo Serafini* in Pisa.

Gli associati all'*Archivio Giuridico* possono avere l'opera per solo lire 20.

TERZA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50 franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (vicino a Piazza Colonna).

ARGENTERIA SISTEMA CHRISTOFLE

Le persone che intendono di approfittare d'un buon mercato mai veduto sono pregati di visitare il Magazzino della

Società Anglo-Francese

ROMA — Via del Corso, 83 84 — ROMA

che in seguito alla MORTE DEL SUO AMMINISTRATORE responsabile, è forzata di liquidare le sue

cinque Succursali esistenti in Italia

facendo per i pochi giorni che gli sono accordati

un ribasso tanto grande che sfida qualunque concorrenza

CUCCHIAI	PASSA-THE	COLTELLI	SALIERINE
PORTA-SALVIETTE	SOTTOBOTTIGLIE	SOTTOBICCHIERI	TURACCIOLI, ecc
CAMPANELLI	PORTA-OVA	FORCHETTE	al prezzo di

Centesimi 90 il pezzo

Più una grande quantità di oggetti da

Lire Una a Una e mezzo

cioè: Pinzette per Zucchero, Tabacchiere, Cucchiai per Ponci, Spadine per Capelli e per arrosto, Servizi a trinciare, ecc., ecc.

Grande assortimento di Servizi per Caffè e The, specialità per Trattorie, piatti rotondi ed ovali, vassoi quadrati, rotondi ed ovali, porta olio, da 2, 3, 4, 5 e 6 usi, Caffettiere, Tetiere, Zuccheriere, Lattiere, Cestine per pane nonchè

Servizi da tavola per 12 persone

COMPLETI DA L. 40 OGNUNO

UNA SOLA VISITA BASTERA' PER CONVINCERSI

ROSETTER HAIR RESTORER NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e le lingerie, non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione ed è perfettamente innocuo.

Ridona ai capelli il primitivo colore impedendone la caduta, e li mantiene lucidi come alla prima giovinezza. — Distrugge infine le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo. — Viene da tutti preferito ad ogni altro preparato sia per la sua efficacia, come per l'economia della spesa. — Ogni bottiglia costa L. 3.

Ai rivenditori sconto da convenirsi.

Unico deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI

e delle strade ferrate

ANNO II.

Rivista settimanale delle più importanti opere pubbliche dell'Italia e dell'Estero.

Abbonamento per un anno L. 15; per sei mesi L. 10.

Dirigersi personalmente o con vaglia postale all'Agenzia A Taboga, via dei Prefetti. 12, p. p.

GINNASIO OGNISSANTI IN CODOGNO

PAREGGIATO AI REGI.

A tutto il 15 ottobre 1875 è aperto il concorso ai seguenti posti:

Professore reggente una delle due classi superiori collo stipendio di L. 1408.

Professore reggente la classe terza collo stipendio di L. 1300.

Professore reggente una delle due classi inferiori collo stipendio di L. 1300.

Il sindaco presidente **Bortolo Gattoni.**

UN MAGNIFICO

SERVIZIO DA TAVOLA

tutto in cristallo di Boemia

composto di 12 bicchieri da **acqua**, 12 bicchieri da **vino**, 12 bicchieri da **vino imbottigliato** 4 bottiglie da **acqua**, 2 bottiglie da **vino**, 1 **vi-naigrier**, 2 **salierie** 2 **porta-stecchi.** Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 20, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROD, **via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.**

Per sole

LIRE VENTI

CORREDI PER SPOSA

a lire 350, 500, 1000 fino a 5000

Questi corredi sono descritti in piccoli opuscoli impressi e redatti secondo il modo che **l'esperienza acquistata dopo tanti anni** ci ha dimostrato **migliore e più utile.** Questi opuscoli contengono anche il **PREZZO CORRENTE** della biancheria di tutti i generi per uomini e per donne, fazzoletti, biancheria da tavola, da letto, ecc., ecc. Invio degli opuscoli ***gratis*** e ***franco.***

Schostal e Hartlein

FABBRICANTI

ROMA — Corso, n. 161, palazzo Antonini — ROMA

NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRO-UNGARICO

fra VENEZIA, RAVENNA, ANCONA, BRINDISI ed i Porti sottoindicati.

Fra VENEZIA-TRIESTE

Partenza tre volte per settim., cioè ogni *Martedì*, *Giovedì* e *Sabato*

Tanto da TRIESTE come da VENEZIA a mezzanotte. Arrivo sei ore dopo.

Fra RAVENNA-TRIESTE

Partenza RAVENNA ogni *Sabato* sera.
Arrivo la mattina susseguente.
Partenza da TRIESTE ogni *Mercoledì* sera.
Arrivo la mattina susseguente.

Fra ANCONA-TRIESTE

Partenza da ANCONA ogni *Domenica*, ore 3 pom.
Arrivo la mattina susseguente.
Partenza da TRIESTE ogni *Martedì*, ore 4 pom.
Arrivo la mattina susseguente.

Fra ANCONA-BRINDISI

Partenza da ANCONA ogni *Mercoledì*, ore 11 pom.
Arrivo al *Venerdì* mattina.
Partenza da BRINDISI ogni *Venerdì*, ore 11 ant.
Arrivo al *Sabato* dopo pranzo.

fra BRINDISI ed i porti sottoindicati

da Brindisi

per Corfù .	Partenza ogni venerdì, oresm. Arrivo il giorno seguente.
» Sira . .	Partenza ut supra. Arrivo ogni martedì mattina.
» Atene (Pireo)	Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì mattina.
» Smirne .	Partenza ut supra. Arrivo ogni giovedì mattina.
» Costantinop.	Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì sera.
» Alessandria	Partenza ut supra (2). Arrivo 7 giorni dopo di mattina
» Odessa .	Partenza ut supra (1 e 3). Arrivo 13 giorni dopo di sera.
» Galatz .	Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera.
» Trebisonda	Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera.
» Trieste via d'Ancona .	Partenza ogni venerdì alle 11 ant. Arrivo ogni lunedì mattina.
» Beirut » Jaffa » Caifa	Partenza ogni 2ᵒ ven. Arr. 10 giorni dopo di matt. dal 3 gennaio 1873 » 9 » via Corfù e Aless. » 9 di sera.
» Salonicco	Partenza ogni 2ᵒ ven dal 10 gennaio 1873, via Sira. Arr. 6 gior. dopo di mattina.

(1) Trasbordo a Sira.
(2) » a Corfù.
(3) » a Costantinopoli.

per Brindisi

da Corfù .	Partenza ogni giovedì sera. Arrivo la matt. seguente circa le 9 ant.
» Sira . .	Partenza ogni lunedì sera. Arrivo ogni venerdì circa le 9 ant.
» Atene (Pireo)	Partenza ogni sabato sera (1). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Smirne .	Partenza ogni sabato sera. Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Costantinop.	Partenza ogni sabato mattina (1). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Alessandria	Partenza ogni domenica circa (2). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Odessa .	Partenza ogni lunedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, ossia 11 giorni dopo.
» Galatz .	Partenza ogni venerdì mattina (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra ossia 14 giorni dopo.
» Trebisonda	Partenza ogni giovedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, ossia 15 giorni dopo.
» Trieste via d'Ancona .	Partenza ogni martedì sera. Arrivo ogni venerdì circa alle 5 ant.
» Beirut .	Partenza ogni 2ᵒ lunedì sera dal 13 Genn. 1873, via Smirne. Arrivo 11 giorni dopo di mattina.
» Jaffa . .	Partenza ogni 2ᵒ sabato di sera dal 4 Genn. 1873, via Alessandria e Corfù. Arrivo 13 giorni dopo di mattina, ed ogni 2.a domenica sera dal 12 genn. 1873, via di Smirne Arrivo 12 giorni dopo di mattina
» Caifa . .	Partenza ogni 2ᵒ ven. notte dal 3 genn. 1873 via Alessandria e Corfù Arrivo 14 giorni dopo di mattina, ed ogni 2ᵒ lunedì mattina dal 13 genn. 1873 suddetto, via Smirne. Arrivo 13 giorni dopo di mattina.
» Salonicco	Partenza ogni 2ᵒ giovedì sera dal 9 genn. 1873, via Sira Arrivo 8 giorni dopo di mattina.

(1) Trasb. a Sira (2) Trasb. a Corfù (3) Trasb. a Costantinopoli

---

EPILESSIA (*Malcaduco*) *guarita radicalmente. Scrivere al dico Killisch a Dresda, Neustadt 4 Wilhemplatz* (Germania) *Oltre ad 8000 cure ormai trattate con pieno successo.*

ODORE DEI PIEDI SUDATI

L'Hydrocérasine

acqua di toeletta igienica, distrugge istantaneamente il cattivo odore del sudore, che modera senza arrestare permette le lunghe marcie ed è un che preservativo delle gelature.

L. 3 50 la bottiglia.

Deposito in *Roma* presso l'Agenzia *A. Taboga*, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

SAPONE SOLFOROSO

per Bagni

e per toeletta

Questo oltre all'uso della toeletta serve a far scomparire le piccole eruzioni cutanee, ha pure azione medicamentosa facendone frizioni mentre si prendono Bagni.

Prezzo Cent. **80**

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Per dolori, reumatismi costipazione ed irritazioni di petto, lombaggini, piaghe scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ec. L. **1** e **2** il rotolo firmato *Fayard e Blayn*. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte chimiche*. Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve Saint-Merri, 19. In Milano, presso l'Agenzia *A. Manzoni e C.*, via della Sala, n. 14 e in Torino, presso l'Agenzia D. Mondo.

CARTA FAYARD e BLAYN

NON PIU' SORCI!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all'esposizione universale di Parigi.

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto aperto; così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono *sempre entrare e mai uscire.* Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. **1 75**, grande L. **2 50**, più grande L. **4.**

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La Posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 primo piano.

PER FARE IL BURRO IN CINQUE MINUTI

ZANGOLE INGLESI

BREVETTATE E PREMIATE

Sistema atmosferico CLIFTON, perfezionato

Queste ZANGOLE non devono essere confuse con quelle dell'ordinario sistema usato nelle campagne, poichè differiscono da esse nell'interna costruzione. Con queste ognuno può farsi da sè del buon burro, anche col latte semplice, in pochi minuti. Il latte che ne avanza è ancor buono per uso domestico.

Capacità di un litro L. 6, da due litri L. 8.

Esclusivo deposito in **Roma** presso l'Agenzia **A. Taboga**, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

Spedizione in provincia contro vaglia postale, aggiungendo al prezzo suesposto Cent. 70 per spese d'imballaggio. — Spese di porto a carico del compratore. — Ove non vi ha ferrovia diretta pregasi indicare la stazione più prossima.